



1

# Roma e le province tra integrazione e dissenso

a cura di Simona Antolini, Jessica Piccinini, Federico Russo







# Roma e le province tra integrazione e dissenso

a cura di Simona Antolini, Jessica Piccinini, Federico Russo



# Mare Nostrum

Studi sul Mediterraneo in età romana

La collana interateneo (Università degli Studi di Milano - Università degli Studi di Macerata) "Mare Nostrum. Studi sul Mediterraneo in età romana" si propone di disseminare i risultati della ricerca scientifica sulle regioni affacciate sul Mediterraneo in età romana.

*Direttori:* Jessica Piccinini e Federico Russo

*Comitato editoriale:* Simona Antolini (Università di Macerata), Jessica Piccinini (Università di Macerata), Federico Russo (Università di Milano), Simonetta Segenni (Università di Milano)

*Comitato scientifico:* Antonio Caballos Rufino (Universidad de Sevilla), Werner Eck (Universität zu Köln), Roberta Fabiani (Università di Roma Tre), Michele Faraguna (Università di Milano), Estela Garcia Fernandez (Universidad Complutense, Madrid), Gian Luca Gregori (Sapienza Università di Roma), Frédéric Hurlet (Université Paris Nanterre), Georgy Kantor (St. John College, University of Oxford), Cesare Letta (Università di Pisa), Arnaldo Marcone (Università di Roma Tre), Attilio Mastino (Università di Sassari), Enrique Melchor Gill (Universidad de Cordoba), Massimo Nafissi (Università di Perugia), Gianfranco Paci (Università di Macerata), Francisco Pina Polo (Universidad de Zaragoza), Cecilia Ricci (Università del Molise), Juan Rodriguez Neila (Universidad de Cordoba), Ignazio Tantillo (Università L'Orientale, Napoli), Sophia Zoumbaki (KERA, Atene).

*Redazione:* Federico Ameli, Federico De Ponti, Giovanna Di Giacomo, Alice Rieti

In copertina: Mappa dell'Impero Romano suddiviso tra Oriente e Occidente (Antica Roma), Spruneri 1850, immagine di pubblico dominio, fonte Wikimedia Commons

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International CC BY-SA 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

ISBN 978-88-6056-923-3 (print)

ISBN 978-88-6056-924-0 (online)

Prima edizione: giugno 2024

© 2024 eum edizioni università di macerata

Via XX Settembre, 5 - 62100 Macerata (Italia)

<https://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

Attilio Mastino\*

Le assegnazioni di *praedia* e *metalla* nella *Sardinia* di età repubblicana: da Gaio Gracco ad Ottaviano passando per Mario e Silla. L'evoluzione verso il latifondo senatorio ed imperiale e le eredità giudicali

RIASSUNTO. Nata nel 227 a.C., la *provincia Sardinia* (che comprendeva anche la Corsica) secondo la maliziosa affermazione di Cicerone contenuta nella *Pro Scauro* del 56 a.C., non aveva al suo interno città amiche del popolo romano o libere ma solo *civitates stipendiariae*: Cicerone dimenticava l'antica colonia di Feronia (IV secolo a.C.) e le due colonie di Mario e Silla in Corsica, sempre all'interno della provincia, che per il resto mantenne l'urbanizzazione fenicio-punica lungo le coste meridionale e occidentale. Gli Italici arrivarono in Sardegna prima della nascita della provincia e possiamo ora elencare alcuni dei protagonisti, che si occuparono dell'impianto della nuova amministrazione militare disegnando per la prima volta la struttura provinciale, che fu profondamente influenzata dalle conseguenze disastrose del *Bellum Sardum* di età annibalica. Prima della nascita delle altre colonie (Turrus Libisonis, Tharros, Uselis), assistiamo per due secoli ad una serie di assegnazioni viriliane o collettive come per gli etruschi *Falesce*, che potrebbero essere in rapporto col trionfo di Tiberio Sempronio Gracco nel 175. La politica agraria graccana e anche i trionfi di Lucio Aurelio Oreste e di Marco Cecilio Metello determinarono una ripresa della colonizzazione, come quella dei *Patulcenses* Campani tra Ogliastro e Planargia, nell'ambito della politica graccana. I proconsoli Cornificio e Albucio sembrano aver accolto gli Eutichiani dalla Magna Grecia nei campi a Nord della città di Cornus, sconfitta dopo la morte di Hampsicora. Tra gli immigrati: *Buduntini*, *Siculenses*, temporaneamente i Sanniti Frentani e una serie di altri italici a titolo individuale, in un rapporto conflittuale o di integrazione col mondo degli autoctoni. Nella capitale provinciale, nei municipi e nelle colonie alla fine dell'età repubblicana vennero impiantati i *tabularia*, gli archivi a tutela delle assegnazioni dei *praedia*, per mantenere il ricordo della centuriazione in rapporto alle *perticae* e alla riscossione dei tributi. Gli archivi municipali contenevano indicazioni sull'appalto delle miniere, le saline, le cave. Il riordino complessivo si deve a Cesare, ai triumviri fondatori delle prime colonie, ad Augusto, perfino a Claudio e Vespasiano. Vengono tracciati alcuni dei confini subprovinciali, che mantengono un loro significato in età bizantina e giudicale: la storia lunga conferma che le forme dell'insediamento e dell'economia

\* Università di Sassari.

di età medievale si sono radicate in Sardegna su un sostrato molto più antico, la cui matrice più strutturata appare certamente legata alla tradizione romana del territorio, che aveva portato a maturità stimoli differenti. Si tratta di un processo che ha fortemente condizionato le fasi successive, a partire dall'età giudiciale, se i Giudici furono davvero «gli ultimi discendenti istituzionali dell'antico governatore romano della provincia imperiale».

PAROLE CHIAVE. *Praedia, metalla, Sardinia, Valentia, Esterzili*

ABSTRACT. Founded in 227 BC, the Sardinia's province (which also included Corsica) according to Cicero's mischievous statement contained in the *Pro Scauro* of 56 BC, did not have within it cities friendly to the Roman people or free but only *civitates stipendiariae*: Cicero had forgotten the ancient colony of Feronia (4<sup>th</sup> century BC) and the two colonies of Marius and Silla in Corsica, always within the province, which otherwise maintained the Phoenician-Punic urbanization along the southern and western coasts. The *Italici* arrived in Sardinia before the birth of the province and we can now list some of the protagonists, who dealt with the establishment of the new military administration by designing the provincial structure for the first time, which was profoundly influenced by the disastrous consequences of the *Bellum Sardum* of the Hannibalic age. Before the birth of the other colonies (Turrus Libisonis, Tharros, Uselis), we witnessed for two centuries a series of viritan or collective assignments such as for the Etruscan *Falesce*, which could be related to the triumph of Tiberius Sempronius Gracchus in 175. The agrarian policy of Gracchi and the Lucius Aurelius Orestes and Marcus Caecilius Metellus triumphs led to a resumption of colonisation, such as that of the Campanian Patulcenses between Ogliastra and Planargia, in the context of Gracchan politics.

The proconsuls *Cornificius* and *Albucius* seem to have welcomed the *Eutichiani* from Magna Graecia in the fields north of the city of Cornus, defeated after the death of *Hampsicora*. Among the immigrants: *Buduntini*, *Siculenses*, temporarily the *Frentani* Samnites and a series of other individual *Italici*, in a conflictual or integrative relationship with the native's world. In the provincial capital, in the municipalities and in the colonies, at the end of the Republican age, the *tabularia*, the archives to protect the assignments of the *praedia*, were established to maintain the memory of the centuriation in relation to the *perticae* and the tax collection. The municipal archives contained information on the contracting of the mines, the salt pans and the quarries. The overall reorganization is due to Caesar, to the founding triumvirs of the first colonies, to Augustus, even to Claudius and Vespasian. Some of the sub-provincial borders are traced, which maintained their significance in the Byzantine and Judicial ages: long history confirms that the forms of settlement and economy of the medieval age were rooted in Sardinia on a much older substratum, whose matrix more structured certainly appears linked to the Roman tradition of the territory, which had brought different stimuli to maturity. This is a process that strongly influenced the subsequent phases, starting from the Judicial age, if the Judges were truly “the last institutional descendants of the ancient Roman governor of the imperial province”.

KEYWORDS. *Praedia, metalla, Sardinia, Valentia, Esterzili*



### 1. *La provincia e le prime colonie, Mariana e Aleria*

Nata nel 227 a.C., la *provincia Sardinia* (che comprendeva anche la Corsica)<sup>1</sup> secondo la maliziosa affermazione di Cicerone contenuta nella *Pro Scauro*, l'orazione pronunciata nel 56 a.C., non aveva al suo interno città amiche del popolo romano o libere ma solo *civitates stipendiariae* (19, 44): *quae est enim praeter Sardiniam provincia quae nullam habeat amica<m> populo Romano ac liberam civitatem?*<sup>2</sup> In realtà, entro la stessa provincia (in Corsica), Cicerone sapeva perfettamente che si trovavano almeno due colonie di cittadini romani dedotte cinquanta anni prima nell'età di Mario e di Silla: Mariana era nata dopo la *lex Apuleia Saturnina* del 103 a.C., all'indomani della sconfitta di Giugurta di Numidia<sup>3</sup>, in contemporanea ad esempio con la deduzione viritana dei coloni ad Uchi Maius in Africa, o anche con le fondazioni mariane di Thibarisis, Tuburnica, Musti, *castella* poi *oppida* poi *pagi civium Romanorum*, municipi o colonie: ad Uchi Maius siamo ben prima della nascita del *pagus civium Romanorum*, che presuppone la rifondazione di Cartagine, colonia di Gaio Gracco nella primavera 122 a.C., di Cesare o di Ottaviano crediamo nel 28 a.C., alla quale Uchi Maius venne aggregata, fino alla promozione a colonia Mariana in età Severiana<sup>4</sup>. Né può escludersi che la fondazione di Mariana in Corsica<sup>5</sup> sia di qualche anno più tarda, cioè vada collocata dopo la vittoria di Mario sui Cimbri e Teutoni, in forza della seconda legge comiziale, la *lex Apuleia* del 100 a.C. che riguardava Sicilia, Acaia, Macedonia, ma ormai nel pieno del contrasto tra Apuleio Saturnino e il pretore Glaucia con gli ottimati.

Vent'anni dopo, la successiva dittatura di Silla tra il dicembre 82 e il gennaio 80 a.C. vide la punizione degli abitanti di Mariana in Corsica e un indennizzo ai Vanacini: Plinio il Vecchio (*N.H.* III, 80) conosce la fondazione di una colonia sillana (Aleria) dedotta *a dictatore Silla*. Deduzione decisa per punire il partito filo mariano, con lo scopo di limitare il territorio dei coloni *populares*, vivacemente conteso anche dall'aristocrazia (i *magistrati* ed i *senatores*) dei *Vanacini* di Capo Corso<sup>6</sup>. I veterani sillani presero il posto degli abitanti di Aleria, l'antica Alalia focese della battaglia del mare Sardonio<sup>7</sup>,

<sup>1</sup> MASTINO 2004, pp. 320-347, pp. 410-411; MASTINO 2005, pp. 91-123.

<sup>2</sup> Sulla *Pro Scauro* di Cicerone, MASTINO 2015, p. 147; vd. però MURONI 2014, pp. 1-62.

<sup>3</sup> MASTINO - FRAU 2017, pp. 93-122.

<sup>4</sup> MASTINO 2022, pp. 427-492.

<sup>5</sup> Mariana in Corsica è ricordata da Pomp. Mela II, 17; Sen. *Cons. Helv.* VIII, 17, Pl. *N.H.* III, 6, 80; Sol. 36, 151.

<sup>6</sup> Per i Vanacini contro i Mariani nell'età di Vespasiano: *CIL* X 8038 = *AE* 1993, 855 del 77 d.C., Erbalunga; ZUCCA 1996.

<sup>7</sup> BERNARDINI - SPANU - ZUCCA 2000.

poi etrusca, che divenne ora *Veneria* in omaggio a *Sylla Felix*, Ἐπαφρόδιτος, protetto da Afrodite (col rifacimento dell'area forense).

Per Raimondo Zucca la pertica, gli *agri adsignati* della colonia *Mariana* (presso Bastia) erano limitati alla fascia pianeggiante compresa tra l'estremo corso del fiume Gouòla e il *promunturium Sacrum* capo Corso: è evidente, dai provvedimenti di Vespasiano del 77 d.C. che gli *agri adsignati* ai coloni di *Mariana*, acquistati da un procuratore imperiale erano stati sottratti all'uso comunitario dei *Vanacini* a causa di prepotenze dei precedenti possessori, i Mariani, che richiesero l'invio di un *ensor* incaricato di ridefinire la *forma* confinaria e chiudere così la *controversia finium*. La città era collocata in riva sinistra presso la foce.

## 2. La mancata urbanizzazione della Sardegna. Feronia

Viceversa, l'assenza di città romane in Sardegna fino a Cicerone potrebbe essere un indizio di attenzione e di rispetto da parte dei *populares* verso l'aristocrazia isolana: l'isola maggiore fu risparmiata anche perché essa era rimasta fedele ai Mariani come testimonia la vicenda del pretore *Q. Antonius* ucciso dai sillani nell'82 a.C. e non subì apparentemente amputazioni con la nascita di colonie almeno fino al secondo triumvirato.

A questo punto dovremmo tornare indietro e non possiamo sorvolare sull'esistenza già nella Sardegna punica (controllata "a macchia di leopardo" dai Cartaginesi)<sup>8</sup> della colonia romana di Feronia, fondata uno o due decenni dopo il sacco di Roma da parte dei Galli, sulla costa orientale presso Posada: le lontane indagini di Giovanni Lilliu e Mario Torelli negli anni '70 avevano restituito elementi per ipotizzare che la colonia non sia rimasta allo stato di progetto per l'opposizione cartaginese come in genere supposto, ma sia effettivamente insediata, almeno a stare alle evidenze archeologiche<sup>9</sup>. Già all'inizio del IV secolo (378-7 o 386 a.C.) i Romani avevano tentato un insediamento, una colonia che potrebbe esser stata fondata dai 500 cittadini indebitati, forse danneggiati dal sacco di Roma da parte dei Galli di Brenno del 390 a.C. che vide protagonista proprio i seguaci dell'ex console. M. Manlio Capitolino<sup>10</sup>: nell'occasione potrebbe esser stato concesso un privilegiato regime di esenzione fiscale. Sulla colonia romano-etrusca in Sardegna e sulla fondazione di Feronia rimane fondamentale l'impostazione di Mario Torelli<sup>11</sup>: i 500 profu-

<sup>8</sup> Per la conquista della Sardegna da parte di Cartagine, vd. la breve nota di DEVILLERS - KRINGS 1998, pp. 1263-1277.

<sup>9</sup> ZUCCA 2017, pp. 235-257. Diversamente BERNARDINI 2006, pp. 71-104.

<sup>10</sup> RUGGERI 1999, pp. 115-129; D'ORIANO 1989, pp. 229-248.

<sup>11</sup> TORELLI 1981, pp. 71-82; *contra*: DIDU 1972, pp. 310-329.

ghi inviati in Sardegna, forse col tacito assenso di Cartagine, potrebbero aver ottenuto terre e significativi vantaggi tributari. Sempre più Feronia (ricordata ancora nel II secolo d.C. da Tolomeo) ci appare come una formazione urbana romano-italica di ambito medio-repubblicano, in sintonia con la costruzione del tempio urbano della dea Feronia del IV secolo a.C. nell'area sacra di Largo Argentina a Roma. Mario Torelli ha proposto la connessione tra la *Pheronía* tolemaica (III, 3,4) e la notizia di Diodoro Siculo XXVII, 4 («I Romani mandarono in Sardegna 500 coloni esentandoli dalle tasse») relativa all'invio in Sardegna di una colonia di 500 Romani, in un'epoca che precede di poco la stipula del secondo trattato tra Roma e Cartagine che avrebbe impedito la fondazione di città in Sardegna da parte dei Romani<sup>12</sup>. A sostenere l'ipotesi di una tanto precoce colonia romana in Sardegna sarebbe una statuetta in bronzo di *Hercoles* di fattura italica, più precisamente campano-sabellica con forti influenze osche, del principio del IV secolo a.C., rinvenuta proprio a Posada: si pone il problema della colonizzazione romano-etrusca nella costa orientale della Sardegna attorno a Feronia (che presuppone il controllo di Olbia), e delle reciproche influenze anche nella vita religiosa, in un periodo compreso tra la metà del V secolo a.C. ed i primi decenni del IV secolo. Le dimensioni della statuetta, alta un piede romano (circa 30 cm), fanno pensare ad un prodotto di qualità, non di serie, forse destinato ad accompagnare un gruppo di immigrati italici diretti in Sardegna<sup>13</sup>. Inoltre possiamo citare un frammento di cratere apulo a figure rosse del Pittore dell'Ipogeo Varrese di circa il 350 a.C. individuato in una grotta del Monte Albo presso la piana del Rio Posada. I crateri magno greci si inseriscono bene nel quadro dei commerci tirrenici che Roma, dapprima in collaborazione con Caere e successivamente da sola, attiva sin dal IV secolo a.C.<sup>14</sup>. Infine si ricorda il radicamento del culto di Eracle-Melquart nel golfo di Olbia<sup>15</sup>. Sorvoliamo sui precedenti preistorici e protostorici, legati ad esempio ai nuovi dati sull'insediamento villanoviano e protoetrusco di Tavolara<sup>16</sup>. Feronia continuò ad esistere se ancora sei secoli dopo il geografo Tolomeo la ricorda sulla costa a Sud di Olbia.

<sup>12</sup> SCARDIGLI 1991.

<sup>13</sup> Vd. MASTINO 2004, pp. 52-54.

<sup>14</sup> D'ORIANO 1989, pp. 229-248.

<sup>15</sup> CAVALIERE 1996, pp. 198-206.

<sup>16</sup> Ultimi scavi in DI GENNARO - AMICONE - D'ORIANO - MANCINI 2023.

### 3. *Gli Italici in Sardegna: alcuni dei protagonisti*

Già prima della nascita della provincia, operavano nell'isola commercianti italici (documentati già nel 240 a.C.)<sup>17</sup> e alcune grandi famiglie senatorie<sup>18</sup>, come quella dei *Manlii* collegata ai *Fabii* nel corso della guerra annibalica e prima ancora i *Cornelii*: forse rimane traccia della competizione tra famiglie portatrici di fortissimi interessi in Sardegna, dopo l'espulsione degli imprenditori cartaginesi a seguito della guerra dei mercenari. Dubbia la cronologia del *signaculum* eneo cuoriforme da Nora che ricorda i *Lucilii Rufi* (CIL X 8059, 237)<sup>19</sup>; alla fine dell'età repubblicana i *Plautii* (CIL X 7902)<sup>20</sup>. Ai *Manlii* appartenevano non solo il Marco Manlio Capitolino la cui morte violenta è legata al progetto di fondazione di Feronia ma soprattutto Tito Manlio Torquato, console in Sardegna nel 235 che trionfò *de Sardeis* il 10 marzo 234, ritornato nell'isola alla fine della primavera del 215, protagonista del *Bellum Sardum* contemporaneo alla guerra annibalica. Molto rilevante il ruolo dei *Cornelii Scipiones*, presenti già con il trionfo *de Poenis Sardinia et Corsica* di L. Cornelio Scipione l'11 marzo 258 all'inizio della prima guerra punica; ma in campo ben oltre la guerra annibalica e dei *Sempronii Gracchi*. Non fu senza significato e senza conseguenze per il successivo orientamento della provincia, il fatto che a guidare le operazioni nell'isola al momento della prima occupazione il 1 maggio 238 a.C. fosse scelto un esponente di una famiglia della *gens Sempronia*, il console Tiberio Sempronio Gracco, che poté controllare le principali città della Sardegna quasi senza combattere, soprattutto per la favorevole accoglienza ricevuta dai mercenari campani e dalle antiche colonie fenicie, sicuramente scontente per la più recente politica cartaginese nei loro confronti; eppure il giudizio di Polibio III, 28,11 mette in rilievo la doppiezza della politica romana dopo la guerra dei mercenari: i Cartaginesi subirono l'intervento romano, costretti oltretutto a pagare un'indennità aggiuntiva di 1200 talenti d'argento: «nessuno poteva trovare una causa o anche un pretesto ragionevole tale da scagionare i Romani; (...) non si poteva che essere d'accordo sul fatto che i Cartaginesi, contro ogni norma di giustizia, furono costretti, in un momento per loro estremamente difficile, a ritirarsi dalla Sardegna e a pagare in aggiunta un'indennità». E più oltre: «a proposito del passaggio dei Romani in Sicilia abbiamo dunque concluso che esso non costituì una violazione dei patti; non si può invece trovare alcun pretesto né alcuna causa ragionevole della seconda guerra, che essi dichiararono a Cartagine (in

<sup>17</sup> LORETO 1995, pp. 196-197; DYSON - ROWLAND 2007, pp. 127-128; vd. anche i mercanti etruschi di Nora, Othoca e Tharros anche in ZUCCA 1996, p. 1451.

<sup>18</sup> Siamo meglio informati per l'età imperiale: vedi soprattutto BONELLO LAI 2008, pp. 95-110; ZUCCA 2014, pp. 341-352.

<sup>19</sup> ZUCCA 2014, p. 246 n. 15.

<sup>20</sup> IBBA 2016, p. 75.

seguito alla quale fu stipulato il trattato riguardante la Sardegna). Bisogna riconoscere che i Cartaginesi furono costretti dalle circostanze, contrariamente a ogni principio di giustizia, a pagare ai Romani l'indennità suddetta», vd. III, 10,1; 13,1 e 15. Il giudizio di Polibio è ripreso da Tito Livio, XXI, 1, 5, per il quale la Sardegna fu presa dai Cartaginesi con la frode romana; per sovrappiù era stata imposta anche un'indennità di guerra: *Sardiniam inter motum Africae, fraude Romanorum, stipendio etiam, insuper imposito, interceptam* (vd. anche Dione Cassio, XII fr. 46 e da Zonara VIII, 18).

#### 4. L'impianto della nuova amministrazione militare

Dopo la conquista, l'insieme del territorio della provincia fu dichiarato, sia pur teoricamente, "agro pubblico del Popolo Romano"; sulle terre lasciate in precario possesso ai vecchi proprietari oppure ai vecchi assegnatari di età punica (gli *stipendiarii veteres* di Livio, XLI, 17,1) dovevano pagarsi una decima sui prodotti e vari tributi<sup>21</sup>; cambiava radicalmente il rapporto tra proprietari, possessori e mano d'opera agricola; nascevano delicati problemi giuridici sulla proprietà della terra che coinvolgevano le popolazioni rurali, con violenze, occupazioni illegali di terre pubbliche, contrasti tra contadini e pastori, immediate esigenze di ripristinare l'ordine con interventi repressivi. Non sono poche le iscrizioni che attribuiscono ad alcuni personaggi – probabilmente peregrini – il titolo di *colonus*, come a Turrus Libisonis (*Proculus colonus*, CIL X 7957) ed a Siddi in Marmilla (*Marcellus colonus*, forse da Uellis, EDR154117; EDCS-70500165); un *Coloneius* a Bidonì (AE 1993, 848). Conosciamo i coloni in un'iscrizione di Cornus, CIL X 7915. Diverso sembra il caso di *Silvanus colonus* a Metalla, che sembra da mettere in relazione con la attività mineraria, *ELSard.* B 106<sup>22</sup>. Tolte alle grandi famiglie cartaginesi, le miniere furono forse abbandonate oppure riutilizzate se passarono di mano come a Sulci dove assistiamo al subentro dell'aristocrazia locale e con Cesare al trasferimento all'erario senatorio e poi al patrimonio imperiale. Non furono pochi i pretori ed i questori arricchitisi in Sardegna con qualche eccezione virtuosa. A seguito del carattere "vessatorio" della conquista Romana, si andò sviluppando una forte "resistenza alla romanizzazione" delle popolazioni locali, gli Iliensi, i Balari e i Corsi localizzati all'interno della *Barbaria* sarda, ma anche quei Corsi della Corsica ribelli e ostili che sono ripetutamente ricordati nei Fasti trionfali romani; quei Vanacini, quei Cervini collocati a valle del Monte Aureo, quegli oscuri *Sibroar(enses)* con le loro quindici *civitates*, quelle popolazioni non urbanizzate ricordate, in numero incredibilmente alto,

<sup>21</sup> FRANCE 2021.

<sup>22</sup> Sull'attività di coloni nella raccolta dei minerali, DOMERGUE 2008; HIRT 2010.

soprattutto dal geografo Tolomeo nel II secolo d.C.<sup>23</sup>. D'altra parte assistiamo ad una vera e propria maturazione del sistema istituzionale romano, con rilevanti innovazioni costituzionali sperimentate in Sardegna ma di carattere generale: si pensi all'esperimento di affidare l'esercito destinato a schiacciare la rivolta di *Hampsicora* ad un privato cittadino, Tito Manlio Torquato; premessa per il comando straordinario affidato pochi anni dopo a Publio Cornelio Scipione in Hiberia contro i fratelli di Annibale, Asdrubale e Magone Barca. In questo quadro il governo della grande provincia tirrenica passò ad un pretore (propretore) col suo *consilium* che, in forza della *lex provinciae*, era composto anche da un legato di rango pretorio, da un questore incaricato di gestire le rendite erariali e da un gruppo di senatori. Le eccezioni sono numerose, per la costante tendenza della potenza romana di adattarsi alle situazioni geografiche e militari di volta in volta differenti.

Nonostante le difficoltà militari, nacquero allora nuove clientele, nuove reti di rapporti; si stabilirono nell'Isola degli Italici, *negotiatores*, soldati, coloni, liberti, imprenditori che agivano direttamente o tramite propri clienti<sup>24</sup>, che nelle iscrizioni non appaiono mai rappresentati come tali, come se non si avvertisse la necessità di distinguere le diverse identità, per quanto la mobilità sociale dei Romani e degli Italici doveva essere più rapida. Una parte della critica ha supposto che Gracco, il conquistatore che in realtà non ebbe bisogno di combattere, durante il suo soggiorno abbia avuto occasione di instaurare delle *clientelae* fra i Sardo-punici dei centri urbani<sup>25</sup>, rapporti che sarebbero tornati utili quando sessanta anni dopo, scoppiò la grande rivolta degli *Ilienses* del Marghine Goceano e dei loro alleati *Balari* del Logudoro e *Corsi* della Gallura.

### 5. *La provincia*

Dopo la *redactio in formam provinciae* del 227 a.C. si dové procedere forse all'approvazione comiziale della *lex provinciae* (votata dai comizi centuriati sentita la consulenza di qualche ex pretore che conosceva l'Isola), che fissava il quadro normativo e istituzionale e stabiliva la misura delle imposizioni tributarie; essa conteneva la *formula provinciae*, che elencava la condizione delle singole città in rapporto a Roma e delle popolazioni rurali<sup>26</sup>; depositato negli archivi pubblici (*tabularia*) di Roma sul colle capitolino e di *Carales* (a breve distanza dal porto), il documento veniva periodicamente aggiornato, in

<sup>23</sup> MASTINO 1995, pp. 7-10.

<sup>24</sup> COLAVITTI 1999.

<sup>25</sup> VAN DOMMELEN 2001, pp. 68-84.

<sup>26</sup> Per la versione definitiva e più tarda: PAIS 1908, pp. 579-627.

relazione alla conquista di nuovi territori, alla stipula di accordi internazionali (*foedera*), al trasferimento di popolazioni italiche, poi alla nascita di municipi e alla deduzione di colonie, arrivate almeno un secolo dopo le assegnazioni viritane di terre pubbliche in aree occupate in passato dai ribelli sconfitti (come a Cornus per i Cornenses-Aichilenses-Giddilitani e ad Esterzili per i Galillenses). Pensiamo che il documento contenesse una sintetica indicazione dei beni demaniali, dei latifondi lasciati ai Sardi, dei territori delle diverse città alleate dei Romani (*civitates sociae*), sia pure *sine foedere*<sup>27</sup>; il quadro complessivo fu riordinato per iniziativa dei pretori e dei loro questori, con situazioni di fatto che privilegiavano Carales e le città della costa meridionale: la *societas* con alcune *urbes* è sicura fin dalla guerra annibalica, ad esempio per gli aiuti forniti *benigne* ad Aulo Cornelio Mamulla alla vigilia della battaglia di Canne (Livio, XXIII, 21,1; vd. XXIII, 41, 6)<sup>28</sup>; il territorio di queste città fu poi difeso nel 215 a.C. da Tito Manlio Torquato dopo la sconfitta del figlio di Hampsicora (*Hostus*); conosciamo del resto la “generosità” delle *poleis* della Sardegna amiche dei Romani, nell’episodio che vide il questore Gaio Gracco ottenere gratuitamente di persona le vesti per i militari, pur di fronte all’esonazione decretata dal Senato (Plut., *Gracco*, 2, 2)<sup>29</sup>. Nè possiamo escludere che venisse riconosciuta l’autonomia di fatto di altre *civitates* e di popoli amici di fronte al magistrato provinciale.

#### 6. La versione sarda di Cicerone

I giuristi ritengono più probabile l’adozione in provincia di un editto del governatore, a valle dell’editto perpetuo del pretore urbano, che tendeva a regolare una materia amplissima, fissando «las bases legales o jurídicas de la interacción del máximo representante del poder romano con las comunidades provinciales romanas o peregrinas»: in realtà non conosciamo esattamente i contenuti di tali disposizioni, i destinatari e gli indirizzi politici; di recente Rubén Olmo López ha ipotizzato una vasta struttura dell’editto provinciale secondo la fonte ciceroniana (le Verrine), sostenendo che «La mayor preocupación de los gobernadores republicanos, obviamente, era proteger a los ciudadanos romanos de su provincia, ofreciéndoles el acceso a la justicia a la que tenían derecho como tales; el propio Cicerón nos ha dejado notorios testimonios de ello». E, pensando alla Sicilia si chiede: «Pero, ¿en verdad eran los *peregrini* despreciados por los gobernadores hasta el punto de deja-

<sup>27</sup> KIRBIGHER 2009, pp. 25-34.

<sup>28</sup> MASTINO 2016, p. 29. Una posizione molto radicale e persuasiva sui rapporti di cooperazione anticartaginese delle città filo-romane del sud della Sardegna nel corso del *Bellum Sardum* del 215 a.C. è in BRIZZI 1989, pp. 69-86.

<sup>29</sup> MASTINO 2021, pp. 46-50.

ri los desamparados?». È possibile che «en época de Cicerón, los gobernadores provinciales, frente a lo que se ha defendido en ocasiones, no buscaban solamente proteger y favorecer a los ciudadanos romanos residentes en su provincia (principalmente a los publicanos), sino que también tuvieron muy presente la necesidad de atender a las comunidades peregrinas y garantizar su estabilidad económica y política interna». Ma è chiarissimo che la situazione sarda era molto differente e l'interesse del governatore di mantenere un equilibrio tra italici immigrati e autoctoni (*genus provinciale*) appare decisamente secondario, almeno se prendiamo alla lettera la faziosità della *Pro Scauro*. La volontà «de armonizar la convivencia de los habitantes de la provincia» era forse soltanto una «ambición»<sup>30</sup>.

È un fatto che nella grande Isola tirrenica nell'età di Cicerone non esistevano città di fondazione (colonie) o municipi di cittadini romani: tutte le antiche colonie fenicie e puniche (*civitates* sprovviste di diritto latino) erano ancora governate da sufeti secondo la tradizione punica, ad oltre un secolo dalla distruzione di Cartagine<sup>31</sup> e dalla morte in Africa dell'alleato dell'Africano Massinissa<sup>32</sup>; la presenza di sufeti a Bithia è sicura fino almeno a Marco Aurelio<sup>33</sup>. Esse erano considerate dai Romani solo delle *civitates stipendiariae*, cioè città abitate da “stranieri in patria”, sardi o punici (*peregrini*), sottoposte al pagamento di uno *stipendium* in denaro, *victoriae premium ac poena belli*, premio per i vincitori, punizione per i sardo-punici sconfitti al momento dell'occupazione dell'isola (l'espressione è utilizzata nelle Verrine 2,3, 12 per la Sicilia)<sup>34</sup>; e ciò senza un vero e proprio *foedus*. I testi citati vanno collegati con due altri passi della *Pro Balbo* (24 e 41) nei quali è registrata la condizione di *stipendiarii* dei Sardi: *Nam stipendiarios ex Africa, Sicilia, Sardinia, ceteris provinciis multos civitate donatos videmus*. E ancora: *Quodsi Afris, si Sardis, si Hispanis agris stipendioque multatis virtute adipisci licet civitatem*. Al di là delle esagerazioni di un avvocato che difendeva un governatore disonesto, possiamo convenire che l'intera Sardegna (escludendo parzialmente la Corsica ma non le isole cicumsarde, alcune urbanizzate come l'*insula Plumbaria*) intorno al 56-54 a.C. era ridotta ad *ager publicus* ed era priva di *civitates* che non fossero *stipendiariae*: una vera umiliazione per i Sardi costretti a pagare lo stipendio alle truppe d'occupazione. Sui prodotti della terra il questore riscuoteva una decima; altri *agri*, sottoposti al pagamento della *scriptura*, magari quelli delle aree collinari interne, erano invece esclusivamente dedicati alla pastorizia, che da età preistorica caratterizzava il modo

<sup>30</sup> OLMO-LOPEZ 2022, pp. 563-587.

<sup>31</sup> I sufeti della Sardegna punica e romana sono in ZUCCA 2004; GUIRGUIS - IBBA 2017, pp. 193-218.

<sup>32</sup> MASTINO 2015, pp. 67-69 e 253-273.

<sup>33</sup> IBBA 2021 pp. 233-246.

<sup>34</sup> SORACI 2020b.



di vivere dei Sardi. Diodoro Siculo (V, 15, 3) generalizzando racconta che gli Iolei, rifugiatisi nella regione montana e abitando in dimore sotterranee da loro costruite ed in gallerie, si dedicarono alla pastorizia, nutrendosi di latte, di formaggio e di carne e facendo a meno del grano. Seppero così conservare quella libertà che, ai Tespiadi figli di Ercole, era stata effettivamente assicurata, in eterno, da Apollo. Benché dunque i Cartaginesi e, successivamente, i Romani, muovessero in forza contro di loro, mai riuscirono a sottometterli<sup>35</sup>. Per i Greci (in Diodoro Siculo, Pausania)<sup>36</sup> la Sardegna aveva pianure bellissime, i terreni erano fertili, mancavano i serpenti, i lupi, altri animali pericolosi per l'uomo, non vi si trovavano erbe velenose (tranne quella che produceva il "riso sardonico"); si trattava di una terra fortunata e "felice", caratterizzata da una mitica *eukarpía*, da una straordinaria abbondanza di frutta e di prodotti: il latte, il miele, l'olio, il vino, che si attribuivano alla generosità del dio Aristeo, che aveva fatto della Sardegna una terra prospera e dispensatrice di ogni prodotto, *eudaimon* e *pàmphoros*. Molti monumenti archeologici, statue, mosaici, bronzetti, testimoniano una saldatura tra mito e religiosità protostorica e storica, rappresentata ad esempio da Cirene, sposa di Apollo, madre di Aristeo, il dio che per primo colonizzò la Sardegna e che i Sardi storicamente veneravano in Barbagia (a Oliena, a Domu de Orgia di Esterzili, a Sorso); egli era stato allevato a Cirene dalle Ninfe del Mirto, sorelle di Norace, figlie di Ermes<sup>37</sup>. L'economia del bosco emerge nel Nemus Sorabense, con l'antichissimo ed inquietante culto di Diana e Silvano (AE 1992, 891)<sup>38</sup>.

7. *Le assegnazioni virittane. I nomi collettivi: i Falesce in rapporto al trionfo di Tiberio Sempronio Gracco nel 175 a.C.*

Questo tentativo di individuare nuclei di verità storiche nel mito greco, che implica una conoscenza dell'isola ma anche una visione deformata e imprecisa, però ha fin qui portato a trascurare un tema che in questa sede si vorrebbe approfondire: quello delle politiche di assegnazione virittana di *praedia* a gruppi di famiglie italiche – indicate con nomi collettivi – arrivate al seguito delle legioni, a partire da Tiberio Sempronio Gracco (il padre dei due tribuni della plebe) che infierì sul territorio delle città (il *solum patrium*) e della stessa *urbs urbium Caralis*, che inizialmente fu punita (Floro, *epit.*, I, 22, 35); gli *stipendiarii veteres* pagarono un doppio *vectigal* a vantaggio della cassa provinciale, che faceva poi capo all'erario senatorio ospitato a Roma nel Tempio di

<sup>35</sup> GALVAGNO 2004, pp. 27-38.

<sup>36</sup> Vd. DIDU 2002, fonti pp. 163 ss.

<sup>37</sup> MASTINO 2004, pp. 11-26.

<sup>38</sup> STRINNA 2021, pp. 43-64.

Saturno (*vectigalibus restitutis* nell'iscrizione trionfale), gli altri ribelli Iliensi, Balari e Corsi consegnarono almeno una decima di frumento, intere greggi di animali anche per i sacrifici (*praeda*), ostaggi, schiavi, fino ad arrivare al numero, davvero esagerato, di 50.000 persone, da aggiungersi ai 12000 morti del primo anno di guerra e ai 15000 del secondo anno (Livio, XLI, 17, 1): marinai e agrimensori si dedicarono a disegnare una mappa dell'Isola, con la *forma* della *Sardinia*; pittori riprodussero sul quadro offerto a Giove nel tempio della Mater Matuta a Roma le scene delle principali battaglie: *Sardiniae insulae forma erat atque in ea simulacra pugnarum picta* (Livio, XLI, 28, 8)<sup>39</sup>. Quindici anni dopo, alla morte console Manio Iuvenzio Thalna, Tiberio Sempronio Gracco fece di tutto per tornare e restare in Sardegna tra il 163 e il 162 a.C., riuscendo anche a far ripetere le elezioni consolari.

Non abbiamo prove esplicite che alcuni dei soldati di Tiberio Sempronio Gracco, costretti dal senato a restare nell'Isola almeno fino al trionfo del 23 febbraio 175 a.C., si siano ancora trattenuti con le proprie famiglie dopo aver ottenuto delle terre lasciate in abbandono dai vinti sopravvissuti<sup>40</sup>, sottoposti ad una *deditio* che riconosceva la *potestas* dei vincitori: del resto Polibio ci ricorda, a proposito della vittoria di Manio Acilio Glabrione sugli Etoli, che vide in primo piano Marcio Porcio Catone (Livio, XLVI, 4, 1-3), pure impegnato qualche anno prima come pretore in Sardegna a contenere le pretese dei soldati e a cacciare gli usurari, i *faeneratores* italici (Livio, XXXII, 27, 3-4)<sup>41</sup>, che «chi finisce per arrendersi a Romani consegna prima di tutto il territorio che è in suo possesso e le città che in esso si trovano, ed inoltre gli uomini e le donne che vivono nella *chora* e nelle *poleis*, i fiumi, i porti, i templi, le tombe; insomma i Romani divengono padroni di ogni cosa, mentre chi si arrende non rimane padrone assolutamente di nulla»<sup>42</sup>. A questa serie di operazioni militari del 177-176 a.C. e del 163-162 a.C., che avrebbero causato uno spropositato numero di morti e di prigionieri, i «*Sardi Venales*» di Cicerone, *fam.* VII, 24,1 e Aurelio Vittore 57, 2; una *vilissima multitudo* di *mancipia capta* (Festo, 428, 430 per il 199 a.C.), di schiavi di guerra, dei quali si parla a partire dai primi anni della conquista ma anche secoli dopo la nascita della provincia<sup>43</sup>. Ciò avrebbe provocato una vera «depressione demografica» in alcune aree dell'isola dove si vennero ad individuare catastalmente degli *agri deserti* e determinato l'arrivo dall'Etruria meridionale dei *Falesce quei in Sardinia sunt*, ricordati sulle notissime lamine di Falerii che presentano tracce di «evidente romanità» per il recente lavoro di Rigobianco secondo il quale «se l'ipote-

<sup>39</sup> LLAMAZARES MARTÍN 2016, pp. 77-95.

<sup>40</sup> IBBA 2016, p. 72 e n. 19.

<sup>41</sup> ROPPA 2013, p. 32.

<sup>42</sup> TROPEA 2018, p. 334.

<sup>43</sup> MURONI 2014, n. 44.



Fig. 1a-b. Falerii Novi, La lamina dei cuochi Falisci, *CIL I*, 2<sup>2</sup> 364; *CIL XI* 3078 = 7483; *CLE 2*

si coglie nel segno, in questa iscrizione, che può considerarsi a pieno titolo romana, l'autorappresentazione identitaria mediante l'etnonimo *Falesce* da parte di un gruppo lontano dalla terra di origine (*in Sardinia*) sarebbe ulteriormente caratterizzata mediante un tratto linguistico locale non romano<sup>44</sup> (Fig. 1). Essi sono stati avvicinati dallo stesso autore ai *Frentran(ei q)uei in Sicilia colunt* di Lilibeo (*AE* 2016, 622)<sup>45</sup>, credo un po' più tardi. Infine andrebbero collegati agli *Aisaronenses/Aisaronesioi* della Sardegna orientale ricordati da Tolomeo III, 3,6. Comunque tutte testimonianze di una fase più recente rispetto agli espropri causati dalla demolizione di Falerii veteres, punita per la rivolta antiromana nell'area ad oriente di Centumcellae dopo il 241 a.C., appena conclusa la prima guerra punica<sup>46</sup>. La dedica dei *Falesce* stanziati in Sar-

<sup>44</sup> RIGOBIANCO 2022, pp. 113-125.

<sup>45</sup> AMPOLO 2016, pp. 21-38; MASTINO 2021, pp. 135-144.

<sup>46</sup> *CIL I*, 2<sup>2</sup> 364 = XI 3089 e 7483, *CIL XI* 3078 = *ILLRP I*<sup>2</sup>, nr. 192, Viterbo. Per il testo (in saturni) seguo l'edizione di EDR15731: <ab una parte>: *Iovei, Iunonei, Minervai / Falesce quei in Sardinia suni / donum dederunt. Magistreis / L(ucius) Latrius K(aesoni) f(ilius), C(aius) Salv[e]na Voltai f(ilius) /*

degna (che non può essere collocata troppo in basso, verso il 130 a.C.)<sup>47</sup>, fu offerta agli imperatori sommi *Iovei, Iunonei, Minervai*: essi erano organizzati probabilmente in un *Gonlegium* retto dai *magistri L(ucius) Latrius K(aesoni) f(ilius), C(aius) Salv[e]na Voltai f(ilius)*. I rapporti con l'Etruria sono ben noti, a partire dalla presenza dei Corsi in Gallura, dal momento che prima della nascita della provincia romana la vicina Corsica era pienamente controllata dagli Etruschi. Le notizie più lontane sono rappresentate dal mitico esilio dello stratega Galerio Torquato, colpevole di aver fatto violenza a *Klousia*, figlia di un re etrusco (Teofilo, III, FGHIV, p. 515) e soprattutto l'episodio del tentativo romano – nell'ambito dei rapporti con Caere – di raccogliere il legname per la flotta da guerra, che l'*Historia plantarum* V, 8, 2 di Teofrasto di Lesbo (l'allievo di Aristotele) ci consente di datare nella prima metà del IV secolo a.C., documento fondamentale sulla costituzione di nuovi centri per la produzione di navi romane con uno sbocco forse anche a Tibula, sull'altro lato delle Bocche di Bonifacio, il *Fretum Gallicum*, sul quale si sarebbero affacciati i Greci con il *Portus Siracusanus* a Nord e *Longones* a Sud: «Una volta – narra Teofrasto – i Romani, volendo costruire una flotta, navigarono alla volta dell'isola di Kurnos con 25 navi; le dimensioni degli alberi tuttavia erano tali che nel corso della ricognizione dei golfi e dei porti la rottura degli alberi delle navi li costrinse ad approdare in una costa fittamente alberata. Del resto l'isola era interamente coperta dal manto forestale e resa come selvaggia dai boschi. In conseguenza di ciò i Romani rinunziarono a fondare la città. Alcuni di essi, tuttavia, si aprirono un passaggio e tagliarono in un'area ristretta un'enorme quantitativo di legname, che consentì loro di costruire una zattera di tali dimensioni che l'equipaggiarono con cinquanta vele; e nondimeno la zattera si sconnesse in alto mare»<sup>48</sup>.

### 8. I trionfi e la politica graccana: Lucio Aurelio Oreste

Abbiamo le idee più chiare per il periodo della “seconda occupazione della Sardegna”<sup>49</sup>, che vide il ripetersi di una serie di trionfi sui Sardi, a partire dal console del 126 a.C. Lucio Aurelio Oreste<sup>50</sup> e dal suo questore Gaio Gracco, alla vigilia della *Lex Rubria* e della fondazione della *colonia Iunonia* di

*coiraveront. <ab altera parte>: Gonlegium quod est aciptum aetatei age(n)d[ai] / opiparum a[d] veitam quolundam festosqu[e] dies / quei soveis aastutieis opidque Volgani / gondecorant sai[pi] sume comvivia loidosque / ququei buc dederu[nt i]nperatoribus summeis / utei sesed lubent[es] [be]ne iouent optantis.*

<sup>47</sup> Così IBBA 2016, p. 75 n. 38.

<sup>48</sup> AMIGUES 1990, pp. 79-83; AMIGUES 1996, pp. 69 ss.

<sup>49</sup> CORDA - MASTINO 2007, p. 290.

<sup>50</sup> Forse conosciamo la moglie a Carales: CIL X 7579: si tratta di un donario in marmo offerto ad una divinità di un tempio caralitano. Vd. anche ZUCCA 1996, pp. 1461 nr. 19.

Cartagine, dopo la distruzione voluta dall'Emiliano: loro ed i loro successori avviarono una politica di requisizione e promossero l'appalto di latifondi e di *metalla*, miniere e saline non più utilizzate dai Cartaginesi a partire dall'occupazione romana e dalla distruzione di Cartagine ad opera di Scipione l'Emiliano (146 a.C.). Le tappe fondamentali di questa politica sono apparentemente successive ad alcuni grandi trionfi come quello dell'8 ottobre 122 a.C. ottenuto da Lucius Aurelius Orestes, *consul* 126, *proconsul* 125-122, *ex Sardinia*<sup>51</sup>, che nei primi due o tre anni aveva visto impegnato nell'Isola il questore Gaio Gracco, il futuro tribuno fondatore di Cartagine-Iunonia, che sappiamo impegnato a far risorgere l'economia isolana, esattamente come il fratello che dieci anni prima era rimasto impressionato nel suo viaggio verso Numanzia dalle disastrose condizioni dell'agricoltura in Etruria, la desolazione dei campi dove i contadini o i pastori erano deportati assieme ai barbari (Gaio Gracco, in un'opera citata da Plutarco, 8): esperienza che riconosciamo alla base del movimento rivoluzionario del tribuno e delle assegnazioni graccane ad esempio in Irpinia<sup>52</sup>. Sappiamo da Plutarco (22) che il console Lucio Aurelio Oreste, trovandosi in difficoltà per una carestia, aveva imposto alle *poleis* amiche dell'isola cibo e vettovaglie per le sue truppe, ma le comunità avevano ottenuto dal Senato l'esenzione da questo tributo straordinario (23, 2); era dunque intervenuto Gaio che personalmente si era recato presso le antiche colonie fenicio-puniche della Sardegna costiera, convincendo i sufeti e l'aristocrazia locale a fornire volontariamente quanto necessario, in pratica facendo pesare le sue clientele e la fama di uomo giusto acquisita nell'esercizio della questura; è probabile che lo stesso Gaio avesse richiesto a Micipsa, re di Numidia, un'enorme quantità di frumento destinato a nutrire i soldati, facendo leva su quelle clientele confluente dalla famiglia degli Scipioni a quella dei Semproni: Micipsa era figlio ed erede di Massinissa, uno dei protagonisti di Zama, che manifestò costantemente sentimenti di amicizia verso Gaio Gracco<sup>53</sup>. Qualche tempo dopo, militare in Sardegna, sarebbe morto il nipote Tiberio Sempronio Gracco figlio del tribuno della plebe del 133 a.C.

#### 9. I trionfi: Marco Cecilio Metello, I Patulcenses Campani tra Ogliastro e Planargia

Un grande riformatore fu Marco Cecilio Metello, *consul* 115, *proconsul* 114-111: il suo trionfo fu celebrato il 15 luglio 111 a.C. *ex Sardinia*. Fu lui a provvedere all'assegnazione di *agri* ai *Patulcenses* arrivati dalla Campania,

<sup>51</sup> PORCU 1991.

<sup>52</sup> CAMODECA 1997, pp. 263-270.

<sup>53</sup> MASTINO 2015, pp. 67-69.

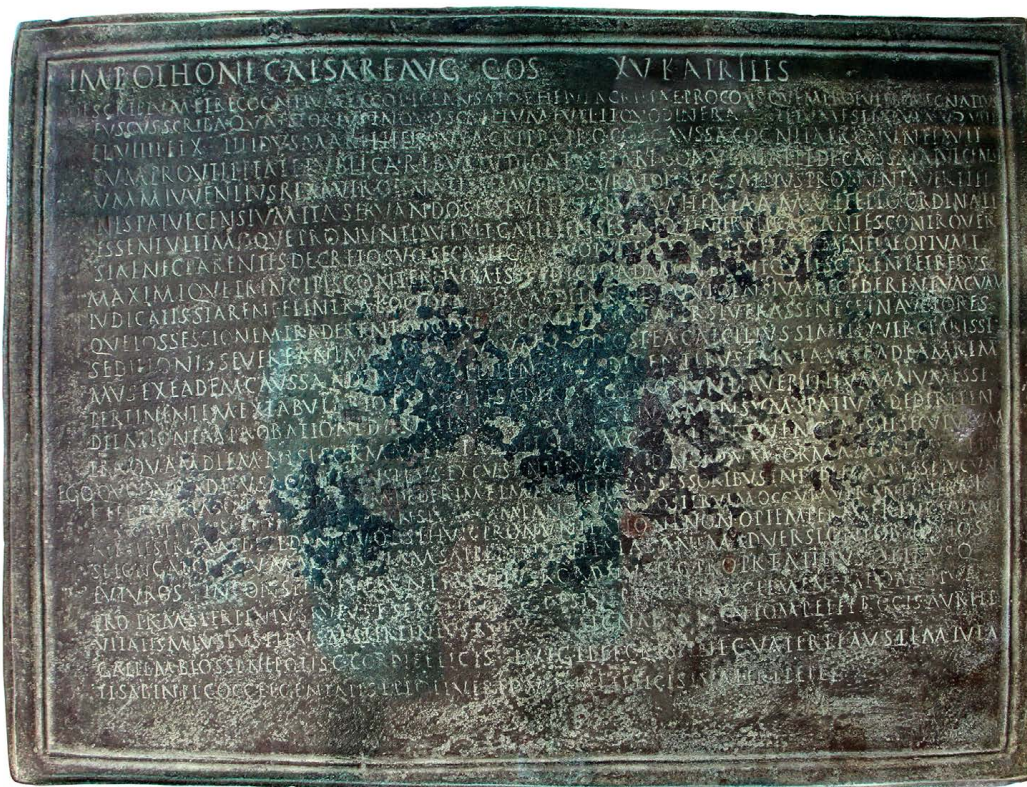


Fig. 2. La Tavola di Esterzili, Museo Nazionale Sanna di Sassari, CIL X 7852

forse da Puteoli (che conosciamo dalla Tavola di Esterzili), con l'esproprio dei *Galillenses* del Sarrabus-Gerrei, al confine col Campidano e l'Ogliastra (Fig. 2): fu tracciata una mappa catastale bronzea conservata nell'archivio della capitale Carales e un secolo e mezzo dopo il procuratore imperiale Marco Iuventio Rixa avrebbe decretato che i *finēs Patulcensium ita servandos esse ut in tabula aenea a M(arco) Metello ordinati essent*<sup>54</sup>: solo allora i *Galillenses* furono obbligati a rientrare nei propri *agri*, secondo i *limites* fissati in età repubblicana. Dalla stessa area magno-greca sembrano arrivati i *Patulci[enses]* di Cornus, sulla costa occidentale dell'Isola, che sono citati su un'iscrizione di Cuglieri che potremmo integrare, se volessimo seguire ed ampliare uno stimolo di M. Mayer y Olivé, con riferimento ad una *[definit]io* oppure meglio *[convent]io facta [inter Mamuthonens]es (?) et Patulci[enses]*<sup>55</sup>.

<sup>54</sup> MASTINO 1993. I *finēs Patulcensium* sono ricordati sulla Tavola di Esterzili, CIL X 7852, ll. 6-7.

<sup>55</sup> Vd. la definizione catastale di CIL X 7933 = AE 2012, 648, dal territorio di Cornus. L'idea (senza riferimento ai *Mamuthonenses*) è di MAYER I OLIVÉ 2012, pp. 354-355.

Va collegata a questo episodio anche la fondazione della *civitas* di Valentia, l'attuale Nuragus, da parte dello stesso proconsole, al margine occidentale del territorio dei *Galillenses* (verso le Giare e la Marmilla): tra i fondatori vi fu forse il caralitano *P(ublius) Ortius* di AE 2009, 452<sup>56</sup>. Valentia divenne più tardi, dopo la nascita della colonia *Iulia Augusta Uselis* negli ultimi anni di Augusto, prefettura della *civitas Valentina* amministrata da un *praefectus iure dicundo* nominato dai *IIviri* della colonia Uselis, con una propria *pertica* ben distinta da quella della colonia madre nel corso dell'età imperiale: la conosciamo grazie all'epigrafe di Senorbì che documenta una prefettura, intesa come territorio di una colonia collocato a distanza e fuori dai confini naturali<sup>57</sup>. La dedica fu effettuata da un *praefectus iure dicundo Liberi Patris iussu*. In questo senso sembra chiaro Frontino, *Limit.* 15.2 (Thulin 1913), che illustra il ruolo delle prefetture. L. 26, 3: *solum autem quodcumque coloniae est adsignatum, id universum pertica appellatur: quidquid huic universitati adplicitum est ex alterius civitatis fine, [sive solidum sive <colte>llatum fuerit,] praefectura appellatur*. Il testo viene ora così tradotto da Giacinto Libertini<sup>58</sup>: «Vi sono altre caratteristiche dei limiti, che non sono pertinenti alla terra, cioè alla nostra arte. Inoltre qualunque territorio è attribuito a una colonia, esso complessivamente è chiamato *pertica*. Qualsiasi territorio aggiunto a questo insieme dai confini di un'altra città, [sia uniforme sia misurato con livellazioni,] è chiamato *praefectura*», con riferimento all'Italia. In Sardegna il problema è complicato dal fatto che l'iscrizione di Senorbì attribuisce a *M(arcus) Arrecinus Helius*, il titolo di *praefectus civitat(is) [Va]le[n]tinae*, apparentemente non collegato alla colonia di Uselis ma ad una *civitas* – Valentia – autonoma dalla colonia. Appare altamente probabile che si siano verificate due distinte operazioni catastali per individuare la *pertica* e la sua divisione in lotti da assegnare agli italici, la prima in età repubblicana per Valentia (Fig. 3), la seconda, distinta, negli ultimi anni di Augusto, per Uselis. Naturalmente sono stati proposti confronti con la ben più complessa *pertica* di Arausio<sup>59</sup> o con la *pertica Beneventana*, articolata in *agri, fundi*

<sup>56</sup> IBBA 2016, p. 76.

<sup>57</sup> AE 2007, 692 = 2013, 641. Vd. ZUCCA 2012, pp. 61-78. Sulla prefettura di età imperiale: FORCI - ZUCCA 2007, pp. 209-239; FLORIS 2009, pp. 133-160; FORCI 2011, pp. 29-30; FLORIS 2011, pp. 61-74; FORCI 2007, pp. 29-60; FORCI 2011, pp. 29-60.

<sup>58</sup> LIBERTINI 2018.

<sup>59</sup> CHRISTOL 1999, pp. 115-136; CHRISTOL 2006, pp. 83-92; DECRAMER - HILTON - LAPIERRE - PLAS 2004, pp. 93-114, vd. ARNAUD 2003, p. 11. Pascal Arnaud ha richiamato l'attenzione sui tre catasti di Arausio, che testimoniano la presenza di una pluralità di *perticae* entro lo stesso archivio. La colonia *Firma Iulia Secundanorum Arausio* conosce un intervento del proconsole di Narbonesi; per dare esecuzione a un provvedimento di Augusto e poi di Vespasiano nel 77 d.C. fu il proconsole a disporre che venisse indicata su una carta catastale la dimensione delle singole centurie, al fine di definire il *vectigal*: [*formam agrorum prop]oni [iussit, adnotat]o in sin[gulis centuriis] annuo vectigali*. E in questo caso l'operazione avvenne *agente curam L. V[alerio Um]midio Basso*, proconsole senza alcuna iniziativa dei

e *pagi*<sup>60</sup>, esattamente come *Uselis*<sup>61</sup>. Del resto un diverso orientamento ci è suggerito da Pascal Arnaud (viva voce), per il quale la *praefectura* andrebbe considerata come «la caratterizzazione tecnica, dal punto di vista dell'archivio della terra, di quella parte di territorio (o territorio intero) di una città, incluso nell'*ager adsignatus* ad un'altra città». Da qui il nome *praefecturae*, perché la comunità è sottoposta all'autorità (almeno parziale) della città che fa capo all'*ager adsignatus*. La questione è resa un po' più complessa col coinvolgimento di etnici che possono riferirsi a *vici* o a *nationes*<sup>62</sup>. Più precisamente, sappiamo dai *Gromatici* che si chiamano prefetture alcuni luoghi pubblici distanti dalle colonie; così Agennio Urbico, *De controversiis*, «Sicuramente anche le colonie sono definite persone pubbliche. A esse sono state assegnati nel territorio di altre comunità certi luoghi che siamo soliti chiamare *praefecturae*. Chiaramente la proprietà di queste *praefecturae* appartiene ai coloni, non a quelli il cui territorio è stato diminuito»<sup>63</sup>. Ancora, «Ora, rivolgendo la nostra attenzione alle entità pubbliche, anche le colonie hanno avuto in assegnazione certi luoghi entro i confini di altre comunità, e siamo soliti chiamare tali luoghi *praefecturae*»<sup>64</sup>. I *Gromatici* considerano le prefetture, affidate ad un *praefectus iure dicundo* nominato dai *IIviri* della colonia, un ambito territoriale sul quale un funzionario di una colonia lontana può intervenire con lo scopo di accatastare le terre, di fissare il possesso degli agri produttivi e il rapporto tra *agri adsignati* ai coloni e *agri* comunitari occupati dai peregrini, latifondi imperiali, *subseciva* ecc., con implicazioni prevalentemente fiscali. E ciò in luoghi distanti dalle colonie incaricate di controllare quei territori separati e autonomi<sup>65</sup>. Sappiamo dalla *lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis* che i *praefecti i.d.* potevano essere i sostituti

magistrati della colonia. Dunque fu l'imperatore ad adottare queste disposizioni. Il proconsole è solo «*curam agente*». La frase più importante nella dedica è probabilmente quella che indica che i *vectigalia* sono le rendite destinate alla colonia: [*ad restituenda publica qu[ae] divus Augustus militibus l]eg(ionis) Gallicae dederat possessa a priva]tis per aliquod annos*. L'intervento imperiale (a cura del proconsole) qui si spiega soprattutto perché solo l'imperatore ha l'autorità per la *restitutio*. La cosa importante ad Arausio è che è ormai sicuro che i tre catasti A, B, C (e forse D) presenti sulle mura dell'edificio di Arausio sono chiaramente spettanti ad almeno tre città (Arelate, Arausio, Valentia; si pensa ormai che sia presente anche Vasio).

<sup>60</sup> EDCS-12400960; EDR144345. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002, pp. 131-158.

<sup>61</sup> GAGLIARDI 2014, pp. 71-116; GAGLIARDI 2015, pp. 353-370.

<sup>62</sup> Per un parallelo in Gallia Narbonense (senza soluzione chiara) vedi TARPIN 2002, pp. 199-204.

<sup>63</sup> Agennio Urbico, *De controversiis*, vd. p. 51: *nam personae publicae etiam coloniae appellantur, [10] quae habent assignata in alienis finibus quaedam loca, quae solemus praefecturas appellare. harum praefectarum proprietates manifeste ad colonos pertinent, non ad eos quorum finibus sunt diminuti*, LACHMANN 1894, 16,7, 10; vd. L. 80, 1. LIBERTINI 2018, p. 118.

<sup>64</sup> *De controversiis Agrorum*, L. 36: *Nunc ut ad publicas personas respiciamus, coloniae quoque loca quaedam habent adsignata in alienis finibus, quae loca solemus praefecturas appellare*, LIBERTINI 2018, p. 90.

<sup>65</sup> Siculus Flaccus, *Les conditions des terres*, texte traduit par CLAVEL-LÉVÊQUE - CONSO - FAVORY - GUILLAUMIN - ROBIN 1993. Vd. però CAMAIORA 1984, pp. 250-254; per Atella, LIBERTINI 2018, p. 67.





Fig. 3. La prefettura di *Valentia* al di là della pertica della colonia augustea di Uselis, Senorbì: AE 2007, 692

dei duoviri, per un *mandatum* specifico: «il prefetto poteva esercitare la *iurisdictio* per ordine del duoviro, per costituirsi parte nel processo, per fare una sorveglianza o come presidente del collegio giudicante»<sup>66</sup>. Un caso africano che abbiamo studiato in dettaglio è rappresentato dal *praefectus iure dicundo* inviato dai duoviri della colonia augustea di Cartagine nei *pagi* della pertica, in particolare nel *pagus civium Romanorum* di Uchi Maius<sup>67</sup>, ma apparentemente non nella *civitas* di Thignica<sup>68</sup>.

#### 10. Cornuficio e Albucio: Gli Eutichiani dalla Magna Grecia

Di pochi anni successive (110 a.C.?) sembrano le operazioni condotte dal proconsole *Marcus Cornuficius* (un ex pretore, antenato dell'ammiraglio di Augusto) lungo la strada costiera occidentale, in un'area sottoposta a *limitatio*<sup>69</sup> e forse a centuriazione assegnata a *Eutichiani* e *Patulcienses* provenienti dalla Magna Grecia, con una prima fase nell'esproprio delle terre dei locali *Giddilitani*: ci rimane solo il IV miliario a Nord della capitale

<sup>66</sup> JUREWICZ 2007, pp. 293-325.

<sup>67</sup> KHANOUSI - MASTINO 2012, pp. 147-188.

<sup>68</sup> RUGGERI 2023, pp. 59-104.

<sup>69</sup> Già ipotizzata da BONELLO LAI 1993, pp. 157-184.

post-nuragica Cornus sulla strada per Bosa (Figg. 4-5)<sup>70</sup>. Altre operazioni militari sono segnalate proprio alla fine del II secolo a.C. ad iniziativa del pretore Tito Albucio, il quale celebrò in *Sardinia* forse nel 106 a.C. un vero e proprio trionfo sui Sardi (Cicerone, *de prov. cons.* 7, 15; *in Pisonem* 92). A questo trionfo si è riferito un probabile sacello eretto sul Monte Santa Sofia di Laconi, nella *Barbaria*, al margine dell'altopiano, con una dedica della fine del II secolo a.C. da parte di un *propraetore*<sup>71</sup>: nell'occasione potrebbero esser state assegnate delle terre a coloni, a danno di alcuni gruppi di popolazione dell'attuale Sarcidano<sup>72</sup>.

Nello stesso periodo andrebbe collocato il *[pro]praetor* dell'epistilio di Nuragus (antica Valentia, fondazione del console del 115 a.C.)<sup>73</sup>.

Da Bidonì nel Barigadu in vetta al Monti Onnariù, sulla riva sinistra del Tirso, proviene un importante documento epigrafico che riporta un'altra dedica a Giove<sup>74</sup>. Qui dovette sorgere un santuario barbaricino intitolato al dio capitolino di cui ad oggi rimangono visibili solo le fondazioni, come testimonia un altare collocato nell'area antistante il luogo di culto, secondo la comune disposizione dei templi romani. L'altare di forma parallelepida utilizzato dal sacerdote per i sacrifici reca due iscrizioni incise sui lati brevi il cui testo conferma la dedica del luogo di culto a Giove: *dei Iovis* da intendersi come (*ara*) *dei Iovis*. Si è ipotizzato che la costruzione di questo luogo di culto sulla sommità del Monti Onnariù e dunque in una posizione di confine tra i territori barbaricini e l'area romanizzata, avesse una funzione di controllo e di affermazione del potere politico romano, forse a seguito di una vittoria e di un trionfo sui *Nurritani* (*AE* 1998, 673).

### 11. *Gli immigrati: Buduntini e Siculenses*

Alla seconda metà del I secolo a.C. (comunque attorno al 50 a.C.) sembrano da riferirsi i *sodales Buduntini*, devoti di Minerva, arrivati dalla Puglia nella Nurra, sempre lungo la costa occidentale della Sardegna presso la stazio-

<sup>70</sup> CORDA - MASTINO 2007, pp. 277-314; *AE* 2006, 693, vd. DÍAZ ARIÑO 2015, p. 109 nr. 31. Per il collegamento tra *Patulcenses* ed *Eutychniani*, vd. l'epitafio del II secolo d.C. di *Marcella Patulci Eutychniani ser(va)*, *CIL* X 7861, Carales.

<sup>71</sup> *AE* 2002, 621 = MURRU - ZUCCA 2002, pp. 213-223; ZUCCA 2003, pp. 24-26; FARRE 2016, pp. 119-120, nr. LAC002.

<sup>72</sup> Per le testimonianze archeologiche nella *Barbaria* vd. anche TRUDU 2012a, pp. 391-401; TRUDU 2012b, pp. 2645-2659.

<sup>73</sup> *CIL* X 7851, vd. IBBA 2016, p. 72 e n. 16.

<sup>74</sup> Per il tempio dedicato a Giove molto più a Nord, a Bidonì, vedi SALVI - SANNA 2006, pp. 119-135. Vedi inoltre *AE* 1998, 673; ZUCCA 1999, pp. 44-46; FADDA - MUSCAS 2002, pp. 26-27; ZUCCA 2004, pp. 140-145; FARRE 2016, pp. 49-51 nr. BID003. Vedi infine per la documentazione epigrafica di età repubblicana, ZUCCA 2016, pp. 1454 ss.

ne di Nure documentata dall'Itinerario Antoniniano sulla *a Tibula Sulcos* (abbiamo citato il segmento della *Via Cornuficia* tra Cornus e Bosa)<sup>75</sup>: siamo ad Alghero, a breve distanza dalle miniere d'argento dell'Argentiera, a Nord del *Numphaion limén*, il Porto delle Ninfe di Tolomeo, l'attuale Porto Conte, che E. Bormann considerava una prefettura della colonia (ancora non costituita!) di Turris Libisonis: è chiaro che la prefettura non avrebbe davvero nessun senso in un'epoca – quella della centuriazione a vantaggio degli *Eutichiani* documentata da *CIL X 7930* – che precede almeno di 50 anni la nascita della prima colonia in Sardegna<sup>76</sup>. Eppure va segnalata la collocazione dei *termini* confinari sul fiume *Olla* (tra Cuglieri e Tresnuraghes), come raccomanda Siculo Flacco, *De condicionibus agrorum*: «I territori tra le comunità, vale a dire i *municipia* e le colonie e le *praefecturae*, sono delimitati da fiumi, alcuni dalle sommità del giogo dei monti e dagli spartiacque, altri anche con il collocamento di lapidi notevoli, che differiscono dalla forma dei termini fra privati; altri ancora tra due colonie sono suddivisi con limiti *perpetui*, a riguardo dei quali, vale a dire dei territori, allorquando nasce una disputa, si guardano le leggi date alle comunità, vale a dire colonie, *municipia* e *praefecturae*. Di certo spesso negli atti pubblici abbiamo ritrovato i territori distintamente descritti: infatti, nelle descrizioni incominciano a girare intorno ai territori con i nomi di vari luoghi»<sup>77</sup>. Di fatto il territorio della futura colonia di Cornus cesserà sul Rio Pischinappiu<sup>78</sup>.

Tra gli immigrati possiamo ricordare ad esempio i *Siculenses* ogliastrini di Tolomeo III, 3, 6, che localizziamo sulla costa orientale alla foce del *Saeprus flumen*-Flumendosa, forse a Muravera<sup>79</sup>; i contatti con la Sicilia sono notissimi<sup>80</sup> come per il viaggio di Lucilio nella Sardegna interna nella seconda metà del II secolo a.C., con evidenti interessi naturalistici (*e Sicula Lucilius Sardiensem terram*)<sup>81</sup> e, nello stesso periodo, per i rapporti di Nora con i Sanniti

<sup>75</sup> Per i *sodales Buduntini*, vd. PORRÀ 1983, pp. 263-271; SILVESTRINI 1999, pp. 150-153. Vd. anche ZUCCA 2016, pp. 1477-1478 nr. 50.

<sup>76</sup> MASTINO cds.

<sup>77</sup> L. 134, 14, C. 102, 1. *De loco*, L. 74, 16 e C. 130, 13: [20] *Territoria inter civitates, id est inter municipia et colonias et praefecturas, alia fluminibus finiuntur, alia summis montium iugis ac divergiis aquarum, alia etiam lapidibus positae praesignibus, qui a privatorum terminorum forma differunt: alia etiam inter binas colonias limitibus [25] perpetuis diriguntur. de quibus, id est territoriis, si quando quaestio movetur, respiciuntur leges civitatibus datae, id est coloniis municipiisque et praefecturis. nam invenimus saepe in publicis instrumentis significanter [L. 164.1] descripta territoria: vocabulis enim aliquorum locorum comprehensis incipiunt ambire territoria*, LIBERTINI 2018, p. 198.

<sup>78</sup> RUGGERI 2016, pp. 494-498.

<sup>79</sup> MASTINO - RUGGERI 2008, pp. 45-63.

<sup>80</sup> MASTINO 2005, pp. 66-67.

<sup>81</sup> RUGGERI 2003-2005, pp. 105-125. Vd. il *signaculum* eneo cuoriforme da Nora che ricorda i *Lucilii Rufi* (*CIL X 8059*, 237).

Frentani che sappiamo temporaneamente stanziati a Lilibeo entro la provincia siciliana, devoti di Eracle *Nouritanus*<sup>82</sup>.

## 12. Altri italici

Possiamo aggiungere i coloni laziali fondatori di Turris Libisonis, i *Lurii*, gli *Apronii*, i *Servilii*, i *Postumii*<sup>83</sup>, oppure di Tharros<sup>84</sup>, apparentemente arrivati in età triumvirale e iscritti alla tribù Collina, assegnatari di lotti centuriati nella *Romania*<sup>85</sup>, al cui interno molte terre dovevano essere lasciate ad autoctoni e sottoposte a tributi. Secondo Pascal Arnaud il catasto di Turris (come quello di Arausio), era gestito da un liberto imperiale, proprio perché fondazione di Ottaviano; questo sarebbe evidentemente anche il caso di Tharros<sup>86</sup>. Dunque il fatto che – come si vedrà – conosciamo un *Marcianus Aug(usti) lib(ertus) tabular(ius) pertic(arum) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*<sup>87</sup> non ci obbliga a pensare che si trattasse di *perticae* coloniali confinanti, ma di *perticae* sorte nello stesso momento e affidate eccezionalmente nella gestione a un liberto imperiale proprio per le loro particolarità giuridiche<sup>88</sup>. Il dibattito tra gli studiosi non esclude che l'attività degli agrimensori fosse coordinata a livello provinciale (proconsoli per conto del senato, procuratori-prefetti-presidi per conto dell'imperatore) o piuttosto nell'ambito dell'amministrazione fiscale oppure in sede decentrata ad opera dei municipi e delle colonie, tenuti a trasferire le somme riscosse all'*aerarium* o al *fiscus*<sup>89</sup>.

Non va escluso che anche Uselis sia stata rinforzata con coloni arrivati dalla penisola, ma pensiamo ormai alla fine dell'età di Augusto<sup>90</sup>; tracce di immigrati di provenienza medio-italica sono del resto documentate anche nei municipi<sup>91</sup>, come – a solo titolo di esempio – il *M. Ploti(us) Silisonis f(ilius) Rufus* sardo-punico ma con gentilizio campano, proprietario della *fullonica* di Via XX Settembre a Cagliari (fine I secolo a.C.)<sup>92</sup>; oppure l'etrusco *C. Apsena C.f. Pollio* ancora di età repubblicana (forse da Casinum, magari a

<sup>82</sup> AE 2016, 622, vd. *infra*.

<sup>83</sup> CAZZONA 1994-1998, pp. 269-277; *ILSard.* I 251, vd. ZUCCA 1996, pp. 1478 s. nr. 51.

<sup>84</sup> IBBA 2011, pp. 603-622.

<sup>85</sup> Ammirevole la prudenza di ARNAUD 2003, p. 11 (AE 2003, 19).

<sup>86</sup> ARNAUD 2003, pp. 11-26.

<sup>87</sup> RUGGERI 2004, pp. 65-77 (AE 2004, 11); MASTINO cds.

<sup>88</sup> LASSÈRE 2005, II, pp. 926-927.

<sup>89</sup> MASTINO 2021, pp. 637-643.

<sup>90</sup> USAI - ZUCCA 1981-1985, pp. 303-342. Eppure l'iscrizione di *P. Vilius* è datata tra il 200 e il 101 a.C., EDCS-11600198 (AE 1998, 669).

<sup>91</sup> IBBA 2016, pp. 69-88; IBBA 2022, pp. 203-216.

<sup>92</sup> *ILSard.* I 58 cfr. ANGIOLILLO 1981, pp. 85-87 nn. 72-73; Vd. anche ZUCCA 1996, pp. 1459-1460 nr. 17.

pochi anni dalla visita di Cesare a Carales)<sup>93</sup>. Caralitano iscritto alla tribù Quirina sembra invece, ancora nell'età di Augusto, [*L(ucius) A]lfitemus, L(uci) f(ilius), Quir(ina), L[---]*, evergete in occasione della costruzione forse di un [*macellum*] coi suoi [*po]ndera solo priva[to ---]*<sup>94</sup>. Italico sembra il *Felix Cressius* di Sulci, onorato con una statua in un testo punico posto da un *Pullius Agbor*<sup>95</sup>: si tratta di documenti che potrebbero conservare fasi di contatto tra autoctoni ed immigrati. Il ruolo dell'aristocrazia repubblicana è documentato a Tharros, dove il *dispensator* di *Fundan(ia) Galla* (la moglie di Varrone) è ricordato in età cesariana per aver curato la costruzione a proprie spese di un *templum et maceriem item pomar(ium)*<sup>96</sup>; un qualche rapporto esiste con le attività edilizie a Carbia come testimonia il mattone di Monte Carru (Alghero), apparentemente più tardo, di un *Fundanius Tarrensis*<sup>97</sup>. Sempre nell'età di Cesare si pone il viaggio di Publio Vatinio, visto con sospetto da Cicerone per le finalità di tipo economico o politico (Cic., *In Vatin.* 5, 12)<sup>98</sup>. Del resto l'evergetismo è documentato al più alto livello, anche se il testo relativo a Marco Agrippa nel suo terzo consolato da Cagliari, con l'identica titolatura del Pantheon, è da attribuirsi ad una moneta tramandata erroneamente come epigrafe<sup>99</sup>. A semplici immigrati da Roma o dal Lazio rimandano altre iscrizioni repubblicane, come quella di *Licina L(uci) [filia ?] Sallia* a Sarcapos in Ogliastra<sup>100</sup> o quella di *Q. Rusticelius* a Perfugas<sup>101</sup>. Si sviluppa proprio in età repubblicana la produzione artistica nel Sassarese delle "stele a specchio", riferite in passato ad età punica, ma alcune – quelle scoperte più di recente a Viddalba – con onomastica latina: *Atica, Ca[---]nis f(ilia); Carius Quinti f(ilius); Tertius Amu[li filius]; C. Valerius Anti f(ilius), Valer(ius)*, ecc.<sup>102</sup>. Gli artigiani di Viddalba a breve distanza dalla foce del Coghinas, tra Gallura ed Anglona, dovevano rivolgersi ad un pubblico di cittadini romani o comunque di *peregrini* avviati verso una precoce romanizzazione, come sembra confermato dall'onomastica non sempre regolare: solo alcuni dei defunti sono portatori dei *duo nomina* ed una stele conserva nel campo figurato due figure umane stilizzate, due sposi, con la donna rappresentata come ornata di collana a piccoli rettangoli tangenti e con una veste segnata

<sup>93</sup> ANGIOLILLO 1985, pp. 99-116; AE 1986, 271; CLESard. p. 80 nr. 24; Vd. ZUCCA 1996, pp. 1460-1461 nr. 18.

<sup>94</sup> CIL X 7598.

<sup>95</sup> ICO Sard. pp. 126-127 n. 2; IBBA 2016, p. 76.

<sup>96</sup> CIL X 7893; MASTINO - ZUCCA 2011, p. 546. Diversamente ora: MAYER I OLIVÉ 2020, pp. 417-426.

<sup>97</sup> RUGGERI - LONGU 2019, pp. 587-591.

<sup>98</sup> MASTINO 1995, p. 50.

<sup>99</sup> CIL X 7559, vd. PORRA 2002, p. 455 nr. 249.

<sup>100</sup> AE 1992, 876; MASTINO - RUGGERI 1999, pp. 18-19.

<sup>101</sup> AE 2001, 1115.

<sup>102</sup> MASTINO - PITZALIS 2003, pp. 657-695.

in vita da un motivo orizzontale lineare, dal cui centro si dipartono due linee incise leggermente oblique: forse un elemento ulteriore di romanità, per persone provenienti da famiglie di origine locale ma ormai inserite nell'area della colonia cesariana di Turrus Libisonis appena fondata. Né mancano le testimonianze di un "mondo di mezzo", dove si alternano nelle generazioni nomi latini di peregrini e nomi sardo-punici oppure viceversa: Antonio Ibba ritiene che assistiamo ad un lento processo di interazione e di integrazione nella romanità: «a piccoli passi ma senza reali pregiudizi, si diffondevano fra le popolazioni rurali nell'ultima fase dell'età repubblicana, quando anche le prospettive di questi individui erano ormai saldamente all'interno di Roma e nel nome di Roma»<sup>103</sup>.

### 13. I tabularia con i documenti relativi alla delimitazione dei praedia

Le assegnazioni terriere a gruppi di coloni oppure *viritim* erano effettuate dai magistrati provinciali (in particolare dai questori) o loro delegati e accuratamente documentate dagli *agrimensores* nei *tabularia*, negli archivi provinciali e urbani, dove venivano trascritti dagli scribi dei questori su bronzo i provvedimenti adottati. Notevoli passi in avanti sono stati fatti sui *tabularia* relativi alla Sardegna: il *tabularium publicum* del Senato sul Campidoglio a Roma ospitava anche le *formae* catastali di età repubblicana<sup>104</sup>; il *tabularium principis* sul Palatino – citato erroneamente nella Tavola di Esterzili – accoglieva le mappe catastali del periodo di amministrazione imperiale dell'isola o relative ai latifondi imperiali<sup>105</sup>; in Sardegna esisteva in età neroniana un *tabularium* provinciale a Carales (citato nella sentenza del 69 d.C. di Lucio Elvio Agrippa), magari contiguo all'archivio cittadino: una recente scoperta testimonia che il *municipium Iulium* di Carales aveva un *tabularium* municipale, gestito da un *tabularius* di condizione libertina, forse in origine schiavo pubblico se gli era stato attribuito il nome *Urbanus*, apparentemente arricchitosi, in quanto patrono di un *Aurelius Calinicus*<sup>106</sup>; l'epitafio che lo riguarda proviene dalla necropoli di Tuvixeddu. Un *tabularium* urbano doveva esistere anche a Cornus, vd, *AE* 1979, 307, che ricorda un *[arca]rius praedi[orum]*<sup>107</sup>.

Più complessa la situazione documentata a Porto Torres: a quanto pare un unico *tabularium*, collocato presso il foro di Turrus Libisonis, conteneva le carte catastali di due distinte *perticae*, quelle di Turrus e di Tharros, due colonie triumvirali con un unico archivista o un unico archivio, gestito da

<sup>103</sup> IBBA 2016, p. 81.

<sup>104</sup> MASTINO 1989, pp. 45-62.

<sup>105</sup> MASTINO 1993, pp. 99-117.

<sup>106</sup> FLORIS 2024, cds (segnalazione di Giovanna Pietra).

<sup>107</sup> MASTINO 1979 (1982<sup>2</sup>), pp. 144-145 nr. 67; *AE* 1979, 307 (A. Chastagnol).

un liberto imperiale<sup>108</sup>. Al II secolo risale il documento che testimonia questa singolare situazione (CIL X 7951): *D(is) M(anibus). / Statiae Magnae P(ubli) [f(iliae)] / Veronensi coniugi / karissimae et incomparabili / sanctissimae feminae / vixit [a]nn(is) XXVIII, mens(ibus) III dieb(us) III. / Fec(it) Marcianus Aug(usti) lib(ertus) / tabular(ius) pertic(arum) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is) / B(ene) m(erenti)*. Intendiamo *pertic(arum)*, con riferimento agli *agri adsignati* nelle due colonie, una delle quali – Turris Libisonis – fu dedotta in età triumvirale, con l'intervento del legato di Ottaviano Marco Lurio, in una vasta area che comprendeva la Romangia e l'attuale città di Sassari. *Marcianus* sarebbe dunque responsabile dell'archivio e della corretta conservazione delle *formae*, le mappe catastali, esito della centuriazione del territorio di una *pertica* o di due *perticae*; con la responsabilità di valutare esenzioni, assegnazioni di lotti abbandonati, riscossione di eventuali *vectigalia*. Più specificamente le possibilità sarebbero le seguenti: abbiamo un unico archivista (un liberto imperiale) per due archivi, dunque un solo *tabularius* per due *tabularia* distinti (a Turris e a Tharros) oppure un archivista che a Turris coordinava gli *agrimensores* e raccoglieva i documenti catastali provenienti anche da Tharros, dunque relativi a due distinte *perticae* coloniali. Più difficile che uno stesso personaggio sia stato “promosso” dall'archivio di Turris a quello di Tharros in tempi diversi o viceversa. Il tema era stato sollevato già da Piero Meloni<sup>109</sup>: dato che non va escluso che ci collochiamo in un periodo che segue la promozione di Bosa a municipio e di Cornus a colonia, città apparentemente collocate proprio nell'area interessata dai catasti congiunti di Turris e Tharros, occorre rilevare l'anomalia di un territorio che non presenterebbe una vera continuità, per la presenza a metà strada di altre *res publicae* – proprio il municipio di Bosa e la colonia di Cornus; ancor più significativa appare l'inclusione di Turris nel Giudicato medioevale di Logudoro e di Tharros in quello di Arborea. Gli studiosi si sono divisi sulla cronologia, che comunque andrebbe preferibilmente fissata in un periodo di amministrazione imperiale dell'isola, se parliamo di un archivista responsabile di due distinti archivi per due diverse colonie non limitrofe e non confinanti, Turris Libisonis e Tharros oppure di un archivista responsabile di un unico *tabularium*, collocato a Turris, dove confluivano le *formae*, le carte catastali anche di Tharros. Tutta la questione è ampiamente discussa con riferimento agli archivi citati nella Tavola di Esterzili, nel municipio di Carales, negli uffici del governatore provinciale a Carales e infine

<sup>108</sup> RUGGERI 2004, pp. 65-77 (AE 2004, 11); MASTINO cds; ARNAUD 2003, pp. 11 ss.

<sup>109</sup> MELONI 1949, p. 94 e p. 97: «Forse la menzione di un solo *tabularius* per le due *perticae* potrebbe farci pensare che fra i due centri non ve ne era altro di notevole importanza e che quindi i territori assegnati ad essi furono confinanti; lungo la costa il punto divisorio potrebbe collocarsi all'incirca nei pressi dell'odierna Alghero; a nord i territori ed i popoli assegnati a Turris, a sud quelli a Tharros»; MELONI 1988, p. 524.



Fig. 4. Il miliario della Via *Conufucia* a Nord di Cornus (poi al margine meridionale del territorio della colonia triumvirale di *Turris Libisonis*), *AE* 2007, 693

nel *Sanctuarium Principis* sul Palatino o nel *Tabularium Capitolino*<sup>110</sup>. La conoscenza esatta della funzione del nostro archivista catastale secondo Pascal Arnaud «échappée à tout ce que nous apprennent les textes relatifs aux *formae* cadastrales» e pone «le problème des limites de la validité du témoignage des *Gromatici*, que soulève chaque nouvelle découverte relative aux documents cadastraux romains»<sup>111</sup>. Del resto Carolina Cortés Bàrcena ha ben messo in evidenza che differenze significative esistevano tra provincia e provincia ed ha esteso la riflessione alle estreme province occidentali, tra I secolo a.C. e I secolo d.C., sostenendo che la sovrapposizione delle nuove demarcazioni spaziali imposte dall'amministrazione romana sull'organizzazione territoriale più antica modificò non solo il paesaggio ma anche il rapporto che le popolazioni locali avevano avuto con il territorio e con lo spazio<sup>112</sup>.

#### 14. *La centuriazione in rapporto alle perticae*

La parola *pertica*, rarissima nelle iscrizioni, assume secondo i *Gromatici* molteplici significati: Siculo Flacco, un gromatico del II secolo d.C., con la parola *pertica* indicava, quasi si trattasse di una sorta di sineddoco, anche la *forma*, ovverosia il documento, scritto su vari tipi di supporti, legno, bronzo o pergamena<sup>113</sup>, che certificava la *limitatio* come pure in senso più ampio la condizione giuridica del suolo di una colonia, con riferimento ai soli *agri adsignati*. Dobbiamo partire da Karl Lachmann<sup>114</sup>, recentemente rivisitato da Giacinto Libertini. Frontino (*De limitibus*), distingueva l'intero territorio di

<sup>110</sup> *CIL* X 7852, *AE* 1989, 353, Le BOHEC 1990, pp. 131-133 e FARRE 2016, pp. 85-89 nr. EST001.

<sup>111</sup> ARNAUD 2003, p. 11 (*AE* 2003, 19).

<sup>112</sup> CORTÉS BÀRCENA 2013.

<sup>113</sup> Sic. Flacc., *condicionibus agrorum*, IV, 2 (*De divis et adsignatis*), vd. LIBERTINI 2018, p. 186.

<sup>114</sup> LACHMANN 1848.



una colonia (chiamato *pertica*) da quello, lontano, di una prefettura<sup>115</sup>. Molto sommariamente possiamo dire che gli studiosi oggi distinguono quattro differenti significati per *pertica*, tutti in relazione all'attività di *mensores* (civili e militari), *agrimensores*, *mensores agrorum publicorum*, *mensores agrarii*, oltre che da *tabularii mensores aedificiorum*: lo strumento di misura, la misura di 10 piedi, oppure l'insieme delle terre oggetto di una *limitatio*, con riferimento all'*ager divisus et adsignatus*. Libertini osserva «In verità quello che è stato ritrovato è che per molti *municipia* così furono fissati i confini. Allorché gli abitanti furono cacciati via e i coloni furono dedotti in una comunità prescelta, a molti, come sopra e spesso abbiamo ricordato, furono confiscate le terre e i campi di più *municipia* furono divisi dopo averli compresi in un'unica centuriazione: ogni cosa, vale a dire tutti i territori della colonia in cui sono dedotti i coloni, divenne una sola area di suddivisione (*pertica*)». Ma *pertica* è anche sinonimo di *forma*, carta catastale, una mappa disegnata su legno, bronzo, papiro o altro materiale più o meno durevole (così la *forma* conservata da oltre un secolo nel *tabularium* di Carales, secondo la Tavola di Esterzili alla linea 17; che il disegno sia stato inciso su bronzo dagli agrimensori di Metello è sicuro: *fines Patulcensium ita servandos esse ut in tabula aenea a M(arco) Metello ordinati essent* alle ll. 7-9). Secondo Siculo Flacco (*De divisis et adsignatis*): «Inoltre le mappe dei campi divisi, quelli che sono stati divisi dopo aver costituito i limiti, prendono vari nomi. Alcuni le scrissero su tavole di legno, altri su bronzo, altri ancora su pergamena e benché la mappa sia una sola cosa, alcuni chiamano *pertica*, altri centuriazione, altri ancora *metatio*, *limitatio*, *cancellatio*, *typon*, ciò che, come prima abbiamo detto, è una sola cosa, la mappa»<sup>116</sup>.

Conosciamo dunque l'ambiguità del valore del termine *pertica*, che spesso è appunto sinonimo di *forma*, carta catastale: nella colonia triumvirale di Turrus Libisonis e a Tharros in Sardegna abbiamo visto operare un *Marcianus Aug(usti) lib(ertus) tabular(ius) pertic(arum) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, che dobbiamo considerare qualcosa di più di un tecnico agrimensore, un archivistica capace di interpretare le sintetiche *formae* catastali, tracciate al momento della centuriazione del territorio (una o due *perticae*). Un unico funzionario liberto imperiale era messo a capo di due distinte pertiche nel II secolo d.C., forse di un unico archivio con sede a Turrus Libisonis. Il nostro amico Pascal Arnaud ha messo in rilievo l'importanza della condizione di liberto imperiale per *Marcianus*, sottintendendo che il suo ruolo andrebbe

<sup>115</sup> Front. *De limitibus* V, vd. LACHMANN 1848, 26.3 e LIBERTINI 2018, p. 67. Vd. THULIN 1913.

<sup>116</sup> *Ergo agrorum divisorum, qui institutis limitibus divisi sunt, formae varias appellationes accipiunt. quidam <in> [15] arbore<i>s tabulis, alii in aenis, alii in membranis scripserunt. et quamvis una res sit forma, alii dicunt perticam, alii centuriationem, alii metationem, alii limitationem, alii cancellationem, alii typon, quod, ut supra diximus, una res est, forma*, vd. LIBERTINI 2018, p. 186.



Fig. 5. Foto col drone con la possibile localizzazione dei *praedia* delle popolazioni a Nord di Cornus (Salvatore Ganga)

collegato a Turrus ed a Tharros con specifici interessi del fisco imperiale (*praedia, metalla, ecc.*)<sup>117</sup>: per usare le parole di Mireille Corbier in *AE* 2003, 19, «P. Arnaud, A propos des *tabularia perticarum* provinciaux, se fonde notamment sur le réexamen de *CIL X 7951 = AE 1982, 433 (Turrus Libisonis, Sardaigne)*, pour montrer que la fonction de *tabularius* de deux *perticae*, gérée par un affranchi impérial, n'entre pas dans les cadres décrits par les *gromatici*. Entre l'échelon municipal et l'échelon central de l'archive cadastrale, il faut imaginer un niveau intermédiaire d'archivage, sub-provincial plutôt que provincial, auquel l'a. suggère de rattacher peut-être aussi les documents cadastraux d'Orange». Sulla stessa linea Antonio Ibba, che non solo ha potuto dimostrare la condizione di colonia per Tharros, retta da *Ilviri*, coi cittadini iscritti alla tribù Collina (la stessa adottata dai Turritani) ma anche tentare una spiegazione dell'anomalia dell'associazione di due colonie distanti tra loro<sup>118</sup>. Dunque esiste un'aggregazione, decisa evidentemente per ragioni pratiche, tra le due colonie, Turrus e Tharros, una sorta di consorzio sovramunicipale o subprovinciale, per Antonio Ibba «un distretto unitario subregionale» nato in età augustea ma che conosciamo ben più tardi, responsabile della documentazione catastale di entrambe le pertiche, da intendersi come gli *agri adsignati* ai coloni entro il territorio delle due colonie o forse anche in una prefettura intermedia<sup>119</sup>: in altre parole ci chiediamo se la preziosa testimonianza in nostro possesso riguardi le proprietà imperiali

<sup>117</sup> ARNAUD 2003, pp. 11-26 (*AE* 2003, 19).

<sup>118</sup> IBBA 2011, pp. 603-622.

<sup>119</sup> IBBA 2011, pp. 614-615.

(che sappiamo consistere in grandi latifondi, *praedia*, suddivisi assieme alle miniere, *metalla*, in *regiones* affidate a servi imperiali, sotto la supervisione di un liberto imperiale, come testimonia l'iscrizione di Forum Traiani negli ultimi anni di Marco Aurelio, durante la co-reggenza con Commodo)<sup>120</sup> oppure sia indirizzata alla *pertica* costituita dagli *agri adsignati* ai coloni installati sui territori delimitati nella colonia fondata da Lurio in età triumvirale (Turrus Libisonis) e della possibile colonia di Tharros<sup>121</sup>. Si deve purtroppo constatare il ritardo con il quale avviene in Sardegna l'indagine archeologica fondata su fotografie aeree su base territoriale estesa, la fotointerpretazione, con lo scarso utilizzo dei droni a quota più bassa, utili per ricostruzioni in 3D.

### 15. *Le miniere*

Il tema dei *tabularia* riguarda anche le miniere, presso le quali si registrano analoghe presenze di imprenditori e lavoratori provenienti dall'area italica: tali presenze – che si moltiplicano col passare degli anni – sono spiegabili con i notevoli vantaggi economici che l'Isola poteva offrire; del resto conosciamo i *damnati ad metalla* nell'età di Adriano e di Commodo. Alla fine dell'età punica alcune delle miniere in Sardegna (*Argurófleps nésos*, “l'isola dalle vene d'argento”) non erano di proprietà demaniale ma appartenevano a privati: eppure la possibilità ad esempio che la famiglia di Amilcare Barca avesse il controllo delle miniere d'argento in Sardegna prima che il padre di Annibale fondasse Carthago Nova (oggi Cartagena in Iberia), è poco più di un'ipotesi. I *metalla* cartaginesi furono trasferiti al demanio romano nel 237 a.C., quando andarono in appalto per iniziativa dei questori provinciali. Ancora nell'età di Cesare l'aristocrazia pompeiana di Sulci controllava le miniere dell'Iglesiente (apparentemente assegnate in appalto), se il dittatore provvide dopo la vittoria, e concluso il processo celebrato a Carales, a vendere i *bona paucorum* (*Bellum Africum* 98); il senato cittadino era sopravvissuto, se la bilingue di *Himilco* ricorda la realizzazione di un'*aedes ex s(enatus) c(onsulto)*: all'interno del tempio, dedicato ad Elat, il figlio omonimo pose una statua in età triumvirale o augustea<sup>122</sup>; ad ambito italico (ma con forti rapporti con la cultura punica) va riferita una seconda bilingue, una placchetta di avorio trovata a

<sup>120</sup> AE 1998, 671 = 2001, 1112, vd. ora GANGA - IBBA 2021, pp. 271-278, con bibliografia precedente. Vd. anche MASTINO - ZUCCA 2007, pp. 94-101.

<sup>121</sup> CAZZONA 1994-1998, pp. 269-277. Per la condizione di Tharros, vd. MASTINO - ZUCCA 2011, pp. 542-549.

<sup>122</sup> CIL I, 2<sup>2</sup> 2225 = X 7513 = CIS I 149; ZUCCA 1996, pp. 1466 ss. nr. 26. La data è discussa: CENERINI 2003, pp. 226-229; ESTARÁN TOLOSA 2016, pp. 504-508 nr. P14. Vd. anche UNALI 2012, pp. 2879-2888.

Sant'Antioco, posta per *Shadrapha*<sup>123</sup>. Più tardi è possibile un trasferimento di almeno parte delle imprese estrattive al *fiscus* imperiale, se conosciamo l'esistenza di *regiones* (distretti geografici che dovevano collegarsi alle *perticae* di una o più colonie e ai territori uno o più municipi) per il controllo di *praedia* e *metalla* sotto *procuratores metallorum* di Marco Aurelio e Commodo, come il (*Marcus Aurelius*) *Servatus Aug(ustorum duorum) lib(ertus)* (AE 2001, 111, Fordongianus)<sup>124</sup>. Accanto alle colonie, alcune città ottennero il titolo di municipi di cittadini romani, forse poco oltre l'età di Cesare come Carales e Nora: qui conosciamo il quattuorviro edile *Aristius Rufus*, sicuramente un sardo-punico che ha latinizzato il suo nome (AE 2006, 520). Il distretto minerario appare fortemente presidiato dall'esercito romano e in particolare dalla *cohors I Sardorum* nei primi secoli dell'impero, in relazione proprio alla sorveglianza sui deportati e sugli schiavi impiegati nell'estrazione dei minerali nei *metalla* del *fiscus* imperiale (piombo argentifero, galena e ferro)<sup>125</sup>: a Grugua nel II secolo conosciamo un *miles Farsonius Occiarius* e un *Charittus Cota[e f(ilius), miles coh(ortis) I? ] Sardorum, (centuria) Pa[- - -]*<sup>126</sup>; infine nella vicina Buggerru un *Surdinius Felix (centurio) coh(ortis) I Sard(orum)*. L'area mineraria intorno alla stazione stradale di *Metalla* sulla *via a Tibula Sulcos*, passata dal controllo dell'aristocrazia sulcitana nelle mani di Cesare, a partire dall'età di Ottaviano fu parte integrante delle proprietà imperiali, come ha recentemente dimostrato Mattia Sanna Montanelli<sup>127</sup>; non escludiamo che alcuni settori della *regio sulcitana* potessero essere stati contesi tra Sulci e Neapolis e potessero essere assegnati in appalto a privati, come sembra documentato per gli ebrei, *incolae* esterni al municipio di Sulci, arrivati nel II secolo d.C. da Berenice-Bengasi in Cirenaica<sup>128</sup>.

## 16. *Le saline*

Il nuovo ordinamento romano è documentato già nella seconda metà del II secolo a.C., quando conosciamo la società di appaltatori delle saline di Carales o di Villaputzu coi loro schiavi *salinarii*, ricordati dalla trilingue di San Nicolò Gerrei (Fig. 6): l'epigrafe bronzea ricorda nel testo geoco un altare (βωμόν) del dio Asclepio Merre (*Aescolapio* nella dedica in latino ed Eshmun in punico), effettuata da *Cleon salari(us) soc(iorum) s(ervus)*<sup>129</sup>. Il settore do-

<sup>123</sup> AE 2012, 641; vd. CENERINI 2003, pp. 2189-2194.

<sup>124</sup> Vd. FARAGUNA - SEGGENI 2020; SANNA MONTANELLI 2019, pp. 266-279.

<sup>125</sup> LE BOHEC 1990.

<sup>126</sup> CIL X 8321.

<sup>127</sup> SANNA MONTANELLI 2015, pp. 915-920; SANNA MONTANELLI 2019, pp. 266-279.

<sup>128</sup> MASTINO 2021, pp. 51-68.

<sup>129</sup> CIL X 7856 = I<sup>2</sup> 2226 = IG XIV 608 = CIS I,1 143; MARGINESU 2002, pp. 1813-15; ZUCCA 1996,



Fig. 6. La trilingue di San Nicolò Gerrei, Snapshot di Salvatore Ganga. Musei Reali di Torino, *CIL* X 7856 = *IG* XIV 608 = *CIS* I 143

vé essere notevolmente vitale, se un'iscrizione del VII secolo d.C. ne testimonia la sopravvivenza in età bizantina<sup>130</sup>. Del resto il sale era essenziale per la produzione dei prosciutti sardi, esportati ancora in età tardo-antica<sup>131</sup> e per la esportazione del *garum*, la salsa di pesce che certamente si faceva macerare negli impianti collocati nelle località più vicine ai porti d'imbarco.

### 17. *Le cave*

Intensa fu anche l'attività edilizia, fondata sullo sfruttamento delle cave, spesso anche per la realizzazione di dediche sacre come quella attribuita al pretore cesariano [*M(arcus) Cis*]pius<sup>132</sup>, di importanti opere pubbliche<sup>133</sup>, strade<sup>134</sup>, *campus e ambulationes* come a Carales per iniziativa del proconsole Quinto Cecilio Metello Cretico in età augustea<sup>135</sup>, oppure per impianti produttivi<sup>136</sup>. Per alcuni materiali (p. es. il granito gallurese) è accertata l'esportazione fuori dall'isola, a Roma e in Africa<sup>137</sup>; ciò vale anche per le macine

pp. 1463 ss. nr. 24. La bibliografia è gigantesca: rimando a IBBA 2016, p. 74 n. 30 e pp. 77-78 n. 51; LLAMAZARES MARTÍN 2020, pp. 17-34; MASTINO 2024.

<sup>130</sup> *ILSard.* I 92.

<sup>131</sup> MASTINO 2005, p. 184.

<sup>132</sup> *ELSard.* p. 648 nr. B 165; ZUCCA 1996, pp. 1461-1462 nr. 20. Vd. EDCS-70500150 e *CIL* I 2975 (anfora), IBBA 2016, p. 72.

<sup>133</sup> A puro titolo di esempio, la documentazione archeologica è raccolta da MASSIMETTI 1991, pp. 789-796; TOCCO - MARINI - NAITZA 2007; BORDICCHIA - MARINI - NAITZA - SALVI - TOCCO 2007, pp. 34-38; MARINI - MURRU - NAITZA - TOCCO TUVERI 2007, pp. 97-120.

<sup>134</sup> ANTONELLI - COLUMBU - DE VOS RAAIJMAKERS - ANDREOLI 2014, pp. 243-261.

<sup>135</sup> *CIL* X 7581 = *AE* 1993, 835.

<sup>136</sup> SATTA - LOPEZ 2010, pp. 1325-1356.

<sup>137</sup> MASSIMETTI 2002, pp. 1111-1116; MASSIMETTI 2010, pp. 1865-1874.

nella pietra vulcanica di Molaria arrivate a Cartagine<sup>138</sup>. Raimondo Zucca ha presentato il catalogo delle iscrizioni repubblicane della Sardegna, partendo dall'*instrumentum domesticum* e dai testi graffiti su ceramica campana A-B, patere, coppe, pissidi, anfore, *dolia*, brocchette, lucerne, matrici di statuine, arule, navicelle nuragiche riutilizzate, *glandes plumbeae*: un materiale ricchissimo, che presenta un vivo interesse storico-geografico<sup>139</sup>.

### 18. *I Frentani sanniti*

Devoti dell'Eracle di Nora (*Nouritanus*) erano i Frentani che conosciamo a Lilibeo presso il santuario di Ercole Nouritano: come ha già sostenuto C. Ampolo, la dedica ad Ercole con l'epiclesi *Nouritanus* realizzata dai Frentani di Sicilia attorno al 100 a.C. consente di ricostruire i rapporti con la Nora/Nura di Sardegna e di ricollegare una serie di informazioni sparse sulle colonizzazioni italiche di fine repubblica. I *ceives* sabini Frentani, stanziati a Lilibeo, dopo le guerre contro Cartagine o addirittura con Silla, deposero le armi per dedicarsi ad altre attività, agricole e marinare: si tratterebbe di *incolae* residenti in Sicilia, che intendevano distinguersi dai cittadini romani<sup>140</sup>. Essi stabilirono dei contatti con la Sardegna per motivi economici e, tornati a Lilibeo, decisero di erigere un santuario dedicato ad Ercole (padre di *Sardus*) per un motivo ancora sconosciuto. L'*inauguratio* avvenne con un sacrificio di *oves*. Si potrebbe trattare forse di un sincretismo tra l'Ercole italico, l'Eracle-Melqart siciliano (avvicinato al Makeris africano) e l'Ercole venerato in Sardegna, che i Frentani conobbero con l'epiclesi *Nouritanus*. Il santuario dei Frentani sarebbe sorto in una posizione predominante nel paesaggio rurale lilibetano, collegato alle principali vie di comunicazione come gli esempi più noti in Italia centro meridionale. Senza dimenticare la rotta tra Capo Boeo e il Promontorio di Ercole (Capo Malfatano)<sup>141</sup>.

### 19. *Gli autoctoni*

Direi che del tutto autoctoni vanno considerati gli *Ilienses* del Marghine-Goceano sul Tirso (che una tradizione mitica collega alla diaspora di Enea dopo la distruzione di Troia)<sup>142</sup>, così come i Corsi della Gallura, che pure

<sup>138</sup> INSINNA 2020, pp. 65-82.

<sup>139</sup> ZUCCA 1996, pp. 1454-1489; IBBA 2016, p. 73 n. 26.

<sup>140</sup> Crede ora di poter essere più preciso sulle attività dei Frentani il dottorando TOSQUES 2023, cds.

<sup>141</sup> AMPOLO 2016, pp. 21-38; AE 2016, 622; MASTINO 2021, pp. 135-144; GIUMAN - IBBA 2012, pp. 2931-2936.

<sup>142</sup> Per gli Iolei, originari di Tespie, figli di Eracle, il mito è assolutamente privo di elementi storici,

vanno collegati ad antichissimi rapporti con la Corsica<sup>143</sup>; infine i Balari del Limbara, che una tradizione poco affidabile ritiene di considerare i discendenti dei mercenari cartaginesi, disertori nel 238 a.C. (*perfugae*)<sup>144</sup>, per altri versi collegati alle Baleari<sup>145</sup> o alle *Balearides*, isole dell'area tirrenica verso *Fossae*<sup>146</sup>. Col caratteristico suffisso *-itani* sono anche gli autoctoni *Nurr(itani)* della seconda vallata del Tirso, oggi in comune di Orani-Orotelli, popolazione della Barbagia che ha alimentato la coorte di Nurritani operante in Numidia<sup>147</sup>; e poi i *Giddilitani* e *Uddadhaddar(itani)* a Cornus, i *Celes(itani)* ed i *Cusin(itani)* a Sorabile, l'attuale Fonni in Barbagia; infine si possono ricordare gli oscuri *Skapitanoi* nella Geografia di Tolomeo, i *Moddol(itani)* di Villasor, contadini che lavoravano in un *fundus* lungo la strada per Turrìs, ad una ventina di miglia da Carales; infine gli *Uneritani* di Las Plassas raccolti in un *pagus peregrinorum* entro la colonia di Uselis. Se lasciamo da parte gli *Ilienses*, ad ambito protosardo sembra vadano riferiti anche alcuni popoli con un collettivo in *-enses*: *Galillenses*, *Alticienses*, *Carenses*, *Coracenses*, *Corpicienses*, *Fifenses*, *Maltamonenses*, *[M]uthon(enses)*, *Porticenses*, *Rubrenses*, *Semilitenses*, *Sorabenses*.

## 20. Le conseguenze profonde del Bellum Sardum

Fin qui il quadro generale: se ci collochiamo più a distanza, dobbiamo tornare sulla grande guerra sarda sviluppatasi durante la seconda punica, quando secondo Livio *Hostus in acie cecidit* [secondo Silio Italico ucciso dal poeta-centurione Ennio<sup>148</sup>], *et Hampticora cum paucis equitibus fugiens, ut super adflictas res necem quoque filii auduivit, nocte, ne cuius interventus coepta impediaret, mortem sibi conscivit*<sup>149</sup>. L'effetto diretto della sconfitta sardo-punica durante l'età di Annibale fu quello di aver liberato immediatamente vasti latifondi adatti all'agricoltura (a Sud del Rio Mannu-*Flumen Olla*) ed alla pastorizia (lungo il piede del Montiferru)<sup>150</sup>: qui gli *agri* disponibili erano certa-

d. DIDU 2001, pp. 397-406.

<sup>143</sup> ZUCCA 1996.

<sup>144</sup> Paus. X, 17, 5; in realtà la confusione è gigantesca: Sall. fr. 11: *Ba<lar>os Corsi transfugae <Pa>llanteos, alii Numi<das>, pars Hispanos putant <de P>oenorum exercitu*. Vd. GASPERINI 1992, pp. 292 ss.

<sup>145</sup> ZUCCA 1998.

<sup>146</sup> ZUCCA 1997, pp. 355-365.

<sup>147</sup> EE VIII 729; per la coorte dei Nurritani in Africa: BENSEDDIK 1982, pp. 59 e 228; MASTINO 1995 pp. 32 ss.

<sup>148</sup> Sil. It. XII, 400 ss.

<sup>149</sup> Liv. XXIII, 41, 1.

<sup>150</sup> ROPPA 2016, pp. 233-254. Per il Campidano: ROPPA - VAN DOMMELEN 2012, pp. 49-68.

mente quelli a Nord di *Cornus*, capitale (*caput*) della *regio*<sup>151</sup>, dell'area, dove si era sviluppata nell'età di Annibale la grande rivolta guidata da Hampsicora, personaggio che Livio nel XXIII libro (32, 5) definisce *auctoritate atque opibus longe primus* tra i *principes* sardo-punici: per Barreca la sua ricchezza era fondata «sull'attività agricola e commerciale», ma non escluderemmo lo sfruttamento minerario del territorio tra il Montiferru e l'area di Neapolis, l'attuale Arburensis<sup>152</sup>. La vicenda è stata fin qui molto studiata, anche se non è stato ben osservato che (ben prima della fondazione delle colonie in Sardegna) la sconfitta dei Sardo-Punici sia stata seguita da molte assegnazioni di *praedia* e dalla locazione a privati da parte dei questori o dei censori di alcuni grandi complessi minerari<sup>153</sup>.

Terminata la guerra, il territorio di *Cornus* venne amputato verso Sud forse dal propretore Quinto Mucio Scevola o da uno dei successori, fermandosi al Rio Pischinappiu, senza raggiungere il Sinis di Tharros<sup>154</sup>. Verso Nord negli *agri deserti* si svolsero assegnazioni viritane (in realtà non a singoli ma a gruppi di immigrati), effettuate a favore degli stessi *Patulcienses*<sup>155</sup> e degli *Eutichiani* probabilmente già alla fine del II secolo a.C. nell'altopiano di Sisiddu, a Sud dell'*Olla flumen* (Rio Mannu a Foghe)<sup>156</sup>. Viceversa a Nord del Rio Mannu furono sedentarizzati i *Giddilitani*, di lontana origine sarda: li conosciamo sulle dune sabbiose dell'altopiano dominato dalla torre spagnola di Foghe forse già nella stazione litica preistorica con migliaia di frammenti di ossidiana e fittili dall'età di San Ciriaco a Monte Claro, studiata trent'anni fa da Carlo Tozzi<sup>157</sup>; a quest'area alludono i *termini* catastali che vanno dall'età sillana al I secolo d.C. e che riguardano due distinte fasi di centuriazione che pongono un limite alla popolazione locale dei *Giddilitani-Ciddilitani* in un periodo che sembra in realtà precedere il 100 a.C.<sup>158</sup>. Le due distinte fasi sono accertate su base paleografica e sulla grafia *Euthiciani* – immigrati dalla Magna Grecia assieme

<sup>151</sup> Liv. XXIII, 40,1.

<sup>152</sup> BARRECA 1988, pp. 25 ss.

<sup>153</sup> Il che rende inconsistenti le obiezioni di chi immagina totalmente inventate dall'annalistica le vicende del *Bellum Sardum*: MELIS 2016, pp. 323-374.

<sup>154</sup> Il limite sembra esser fissato dalla sconfitta di *Hostus*, sulla quale vd. il *cinerarium* di *Pu(blius) Caios*, una brocca a corpo ovoidale di tradizione punica di fine III secolo a.C., AE 2001, 1113, Riola Sardo, località Perdu Unghesti: ZUCCA 1996, pp. 1474-1475 nr. 43 (assieme ad un elmo motefortino analogo a quello rappresentato sui rostri romani dalla battaglia delle Egadi del 241 a.C.).

<sup>155</sup> CIL X 7933, Cuglieri. Per il collegamento tra Patulcenses ed Eutyichiani, vd. l'epitafio del II secolo d.C. di *Marcella Patulci Eutyichiani ser(va)*, CIL X 7861, Carales.

<sup>156</sup> MASTINO - GANGA 2024.

<sup>157</sup> MORAVETTI 2000, p. 530 nr. 29, con bibliografia precedente.

<sup>158</sup> CIL X 7930, e I<sup>2</sup> 2227 = EE VIII 732: per la data C. Bogazzi, EDR1154733 e EDR154734, 100-70 a.C.



ai *Patulcienses* – per i *termini* pre-sillani<sup>159</sup> ed *Eutyichiani* (con la *y*)<sup>160</sup> per le pietre confinarie più recenti, comunque anch'esse riconosciute di età repubblicana<sup>161</sup>; alcune di esse, quelle collocate a maggior distanza dalla costa occidentale della Sardegna al piede del Montiferru, riguardavano i latifondi delle *Numisiae* occupate dagli *Uddadhaddar(itani)*<sup>162</sup> e da altre popolazioni apparentemente di origine africana, [---]rarr(itani ?) [Nu]misiarum<sup>163</sup> e [Mam?]uthon(enses) [Num]isiarum<sup>164</sup>, questi ultimi forse in contatto con i *Patulci[enses]* (Figg. 7-8)<sup>165</sup>.

Come è noto i *termini* di Cuglieri, costituiti da cippi parallelepipedi di trachite rossa locale, sono pertinenti a due operazioni di *limitatio*, cui si riferiscono rispettivamente due e cinque *termini*. Sono proprio i primi due cippi che riguardano la delimitazione tra i *fundi* dei *Giddilitani* (a Nord del Rio Mannu) e quelli degli *Euthiciani* (localizzati a sud dello stesso corso d'acqua e dell'affluente di sinistra Riu di S'Abba Lughida e Riu Marafé). I *Giddilitani* sono un *ethnos* sardo caratterizzato da una radice in *-il* (come l'etnonimo paleosardo *Galil(l)enses*) e vanno riferiti al I secolo a.C. I secondi, gli *Euthiciani*, sembrano degli immigrati italici provenienti dall'Italia meridionale, forse dalla Campania, in parallelo con lo stanziamento dei *Patulcenses Campani* dopo il 111 a.C.; il nome greco Εὐτύχις è diffusissimo proprio in Campania. Gli altri cinque *termini* si riferiscono invece alla delimitazione tra i *fundi* delle *Numisiae* e quelli degli *Eutichyani* (si noti la assenza della *Y* nei testi più antichi e la presenza nei testi più tardi): per essi appare probabile una cronologia più avanzata, come si desume in particolare dai caratteri paleografici. Se ammettiamo, come pare verosimile, uno scarto cronologico tra la prima operazione di *limitatio* e la seconda, che forse può meglio intendersi come un ripristino di *termini* perduti, parrebbe chiaro che il latifondo in cui era stanziato il *populus* dei *Giddilitani* fosse stato assegnato più tardi a due o più membri femminili della *gens Numisia*, ovvero che le *Numisiae* possedessero i latifondi tra la riva destra del Riu S'Abba Lughida e Riu Marafé e la riva sinistra del Riu Man-

<sup>159</sup> *CIL* X 7930 e P 2227 = *EE* VIII 732, vd. nota precedente.

<sup>160</sup> Vedi il *L(ucius) Corneli[us] Sylla* nell'età di Augusto a Fordongianus, *AE* 1986, 272; SOTGIU 1985, pp. 117-124.

<sup>161</sup> *ILSard.* I 233; vd. A. Ibba, in EDR071624, che mantiene la stessa forchetta cronologica 100-70 a.C.; vd. *AE* 1979, 304 EDR0777445, datato da Antonio Ibba tra il 100 e il 50 a.C. Vd. però *CIL* X 7931 e 7932; per la data C. Bogazzi pensa al I secolo d.C. (EDR155035 e EDR154735). Del resto lo stesso Ibba ha più volte spostato al I o II secolo d.C. le iscrizioni degli *Eutyichiani*. La cronologia dei cippi è discussa: da ultimo MAYER I OLIVÉ 2012, pp. 357-359 pensa che quelli più antichi siano di età triumvirale o augustea; per l'età sillana ROPPA 2013, p. 29; una sintesi delle diverse posizioni è in IBBA 2015, pp. 27-28 nota 65 (ante 46 a.C.).

<sup>162</sup> *ILSard.* I 233. A. Ibba in EDR071624 fissa la data tra il 100 e il 70 a.C., un periodo che sembra troppo alto.

<sup>163</sup> *CIL* X 7932; per la data C. Bogazzi pensa al I secolo d.C. in EDR154735.

<sup>164</sup> *CIL* X 7931, EDR155035 (anch'esso riferito al I secolo d.C. da C. Bogazzi).

<sup>165</sup> *CIL* X 7933.





Fig. 8. La ricostruzione del percorso della *Via Cornificia* (poi a Tibula Sulcos) tra Bosa e Cornus (Salvatore Ganga)

pastorali e trasporto marittimo verso Ostia dalla Sardegna e dalla Sicilia<sup>168</sup>. Collegata è l'ancora rinvenuta tra Cabu Nieddu e Foghe proprio in comune di Cuglieri, con il marchio (molto dubbio) *L(uci) Ichni Suc(cessi)*, riferito ancora al *navicularius*, forse un *Lucius Licinius Successus* omonimo del *Licinus Successus* di AE 2004, 1034, piombo, Mogontiacum<sup>169</sup>. Anche il breve *territorium* collinare di *Gouroulis néa*, interposto fra i più vasti *territoria* di Bosa e di Cornus, appare interessato da un insediamento sparso ancora al passaggio tra l'età punica e quella romana, come per il deposito di terrecotte votive demetriache di Sessa-Murru Contone, attribuibile ad un arco cronologico compreso tra il III e il I secolo a.C.. Raimondo Zucca ha avanzato l'ipotesi che la costituzione di *Gurulis Nova* si inquadri in un processo di punizione, ad opera dei Romani, di un'altra città limitrofa, privata di parte dei suoi *agri* destinati alla nuova fondazione. Tale costituzione, che non ebbe naturalmente carattere coloniale ma una forma giuridica non accertabile, poté avvenire con l'assegnazione di *fundi* sia a Sardi di città non ribellatesi a Roma, sia a Latini o Italici trasferiti in Sardegna per diversi motivi (*veterani, mercatores* ecc.)<sup>170</sup>.

Infine, con il trascorrere del tempo, assistiamo nel territorio di Cornus all'impianto di una contabilità relativa ai *praedia* gestiti dalla colonia, se si accetta l'integrazione proposta da André Chastagnol per AE 1979, 307, un epitafio con *D(is) M(anibus)* dedicato *Cn(aeo) Aelio Gaia[no ---] [arca]ri[um] praedi[orum ---]*<sup>171</sup>: se ne ricaverebbe che anche Cornus ospitava un *tabularium*, un archivio catastale<sup>172</sup>.

## 21. Cesare e Augusto

Le ultime ricerche hanno portato gli studiosi ad immaginare che Giulio Cesare, nella sua visita a Carales (dal 15-27 giugno 46 a.C.) e nel suo lungo soggiorno nei porti e nelle città costiere della Sardegna occidentale durato tutto il mese di luglio 46 a.C., prima del rientro a Roma, abbia potuto progettare un riordino territoriale dell'Isola, che a partire da questo momento sembra quadripartita tra la capitale Carales, la possibile *colonia Iulia* di Tharros, la possibile *colonia Iulia* di Turrus Libisonis e la città di Olbia, al margine della *Barbaria*, con propri confini che si appoggiavano su fiumi e monti<sup>173</sup>. Con

<sup>168</sup> AE 1993, 852; ZUCCA 2003, p. 306; COCCO 2016, pp. 105-106; MASTINO 2021, pp. 32-33.

<sup>169</sup> ZUCCA 2005, p. 142 nr. 6 e nn. 74-75; per confronti: HESNARD - GIANFROTTA 1989, p. 486 nr. A 18.

<sup>170</sup> ZUCCA 2006.

<sup>171</sup> MASTINO 1979 (1982<sup>2</sup>), pp. 144-145 nr. 67; AE 1979, 307 (A. Chastagnol).

<sup>172</sup> Difficilmente si tratta di un liberto, comunque di un cittadino romano, che gestiva *praedia* privati.

<sup>173</sup> In passato scettico sulla definizione di precisi confini per la *Barbaria* Sarda: STIGLITZ 2004, pp. 805-817. Per le testimonianze archeologiche della *Barbaria*: MELE 2014.

Cesare o con i triumviri assistiamo alla nascita di colonie e municipi, partendo da Carales, la città di Astarte-Venere<sup>174</sup>, arrivata negli anni successivi alla condizione di municipio. Qui Cesare era giunto da Utica il 15 giugno 46 a.C. e vi si trattenne 12 giorni impiantando un tribunale per punire i pompeiani di Sulci che avevano aumentato la produzione di metalli nelle miniere di Sulci: evidentemente c'è stato il tempo per convocare colpevoli e testimoni da Sulci. Il viaggio di Cesare proseguì per altri 28 giorni lungo i principali porti della Sardegna occidentale, della Corsica, dell'Etruria. Del resto non andrebbe escluso un soggiorno a Sulci, la città recentemente punita; in alternativa sembra difficile una rotta lungo l'importuosa costa orientale priva di città fino ad Olbia.

Cesare potrebbe essersi fermato a Tharros, dove qualche decennio prima era morto il capo dei *populares* Marco Emilio Lepido il console del 78 a.C. espulso dall'Etruria dal collega Marco Lutazio Catulo, subito dopo la morte di Silla e rifugiatosi in Sardegna. Lepido aveva nutrito la speranza di trovare sostegno per la causa popolare: si era imbarcato a Porto Argentario con un esercito forte di 20000 fanti e 1500 cavalieri e aveva raggiunto sicuramente Tharros (Sallustio II, fr. 12), da dove per qualche tempo aveva bloccato i rifornimenti granari per la capitale; qui era stato contenuto dal governatore sillano Gaio Valerio Triario e probabilmente respinto sugli altopiani, dove il raccolto era già stato fatto (Appiano, *Civ.* I, 13, 107)<sup>175</sup>; in Sardegna qualche mese dopo Lepido moriva per malattia e per rimorsi, *morbo et paenitentia* (Floro, II, 11,5), oppure come sostiene Plutarco per angoscia d'amore dopo aver intercettato una lettera che svelava l'infedeltà della moglie Appuleia (*Pomp.* 16, 1); i compagni si affrettarono a bruciarne il corpo, nudo, su una pira improvvisata. Una parte delle truppe popolari furono poi condotte in salvo dal legato Marco Perperna Ventone fino in Spagna, venendo così ad incrementare le fila del partito mariano, riorganizzate da Sertorio. Non è escluso che Cesare abbia ritrovato alcuni dei soldati mariani superstiti rimasti per alcuni decenni nel territorio di Tharros e questo spiegherebbe la precoce deduzione della colonia, nata con *cives* iscritti alla tribù *Collina*, che sembra contemporanea a quella di Turrus Libisonis, i cui abitanti appartenevano in genere alla stessa tribù<sup>176</sup>.

Cesare superò le foci del Temo e il Promontorio di Hermes, raggiunse il porto ridossato Νυμφαίων λιμὴν oggi Porto Conte e raggiunse il Rio Turritano entro il Golfo chiuso dall'Isola d'Eracle; qui progettò la nascita della colonia Iulia di Turrus Libisonis: solo in età triumvirale fu però realizzato un progetto

<sup>174</sup> ANGIOLILLO - SIRIGU 2009, pp. 179-206.

<sup>175</sup> FLORIS 2009, pp. 179-206.

<sup>176</sup> IBBA 2011, pp. 603-622.

unitario col legato di Ottaviano Marco Lurio e poi in età augustea (*ILSard. I 265, Luria Privata*).

Il dittatore fu con molta probabilità accompagnato da Vitruvio che era stato a Tapso, a Zama, ad Utica ed a Carales: secondo una recente ipotesi di Paola Ruggeri fu lui il progettista della basilica con *tribunal* e 6 colonne, un complesso giudiziario analogo a quello vitruviano di Fano, restaurato a Turrus per i mille anni di Roma quasi 3 secoli dopo, quando la Vergine Vestale Massima Flavia Publicia operava con le sue navi in regime di immunità doganale.

Va invece collocata in coincidenza con la costruzione delle due distinte strade *a Turre* ed *a Karalibus* la deduzione della Colonia Iulia Augusta di Uselis, che conosciamo da una tavola *patronatus* a metà del percorso tra la capitale e la colonia cesariano-augustea. Uselis consentiva di raggiungere a nord sul Tirso le Aquae Hypsitanae 77 mp da Turrus e 77 mp da Carales<sup>177</sup>. La strada originaria passava dunque al piede orientale del Monte Arci, il monte dell'ossidiana preistorica, e attraversava le fertillissime vallate dell'alta Marmilla. Ciò spiega l'interesse di Ottaviano, costruttore della strada che noi chiamiamo Carlo Felice, che però solo in una seconda fase si è collegata a Othoca Santa Giusta avvicinandosi agli stagni e al mare, con diverse varianti, *compendia itineris* e una biforcazione che, se consentiva di raggiungere Turrus Libisonis, dava accesso anche a Cornus: quest'ultimo centro, punito per la posizione assunta durante le guerre puniche, è diventato colonia probabilmente solo in età flavia<sup>178</sup>.

## 22. La nascita dei Fora

Per i *fora*, intesi come luoghi abitati, non fortificati e sottoposti a una colonia, utilizzati principalmente come luogo di commercio e scambio dobbiamo rimandare a numerose leggi agrarie, che precisano: «Per qualsiasi colonia dedotta e nel cui diritto *municipium, praefectura, forum, conciliabulum* che sarà costituito con questa legge, in ogni terreno compreso entro i loro confini, e per qualsivoglia termine stabilito nelle loro terre, laddove un termine non vi sarà, in quel luogo il proprietario della terra avrà cura che il termine sia ripristinato, come riterrà opportuno che sia fatto; e quel magistrato, che nella colonia o nel *municipium, praefectura, forum, conciliabulum* sia preminente come giurisdizione, faccia in modo che ciò sia compiuto»<sup>179</sup>. L'epoca della costituzione

<sup>177</sup> CIL X 8011 e EDCS-52000074.

<sup>178</sup> RUGGERI 2016, pp. 494-498.

<sup>179</sup> *Quae colonia hac lege deducta quo iure municipium [5] praefectura forum conciliabulum constitutum erit, qui ager intra fines eorum erit, qui termini in eo agro statuti erunt, quo in loco terminus non stabit, in eo loco is cuius is ager erit terminum restituendum curato, uti quod recte factum esse volet; idque magistratus qui in ea [10] colonia municipio praefectura foro conciliabulo iure dicundo*

dei *fora* nel Mediterraneo è molto precoce, soprattutto nel corso dell'estrema media repubblica e nell'età tardo repubblicana. In età cesariana assistiamo alla formazione di vari *Fora Iulii*. Sotto il principato le *constitutiones* di *fora* diminuiscono drasticamente: a fronte di alcuni casi di *Forum Augusti* (nella penisola iberica, forse in *Sardinia*, Austis in Barbagia)<sup>180</sup>, si ha un solo *Forum Tiberii*, alcuni *Fora Claudii* (soprattutto in ambito alpino e provinciale), un unico *Forum Neronis*. Nel II secolo abbiamo le due ultime *constitutiones* di *fora*: il *Forum Traiani* in *Sardinia*<sup>181</sup> e il *Forum Hadriani* in *Britannia*. Per il caso sardo, come ha recentemente notato Cira Crespo Cabillo, dovremmo avere uno stabilirsi di coloni (forse, nell'ipotesi di Marc Mayer, veterani delle campagne daciche) che ricevevano individualmente lotti di terra, con la formula dell'*adsignatio viritim*<sup>182</sup>.

### 23. Claudio e Vespasiano

Assistiamo al passaggio di mano di vari latifondi e miniere a partire dall'età di Claudio: parliamo innanzi tutto dell'acquisto di lotti delle più antiche centuriazioni da parte di alcune famiglie senatorie, penso alle *dominae Numisiae* del territorio di Cornus; al *classissimus Censorius Saturninus* a Sanluri ai confini del municipio di Karales (*EE VIII 719*)<sup>183</sup>; ai beni della curia nel basso impero a Carales (*AE 2002, 626*); oppure in alternativa al passaggio di beni assegnati dal censore o dal questore alle principali famiglie senatorie. Solo un esempio: i beni dei Domizi Aenobarbi passati a Nerone vengono assegnati alla concubina Claudia Atte – che conosciamo per le molte attività economiche e produttive – e poi riassunti nel *patrimonium Caesaris* da Vespasiano, quando i servi ed i liberti Claudii diventano progressivamente dei Flavii. Trasferiti più o meno temporaneamente nella disponibilità di Atte i beni che i Domizi possedevano in Sardegna e non solo, rientrarono sotto il controllo di Vespasiano, interessato, contro le tendenze centrifughe, al riordino delle proprietà fondiari attraverso un rigoroso accertamento catastale<sup>184</sup>. I bolli su mattoni testimoniano questi passaggi e dimostrano l'intensità degli interessi economici delle fabbriche di Atte, che comunque sono stati successivamente ereditati dal patrimonio imperiale; accanto alle attività industriali, vanno collocate anche

*praeerit facito uti fiat*, vd. LACHMANN 263.1 e CAMPBELL 2000, 216.1, cfr. LIBERTINI 2018, pp. 345 ss. e 538.

<sup>180</sup> MASTINO 2001, pp. 781-814 (con un'appendice di Giovanni Lilliu su *L'archeologia di Las Plassas*, pp. 808-814).

<sup>181</sup> MASTINO - ZUCCA 2012, pp. 31-50; MASTINO - ZUCCA 2014, pp. 199-223.

<sup>182</sup> CRESPO CABILLO 2009, pp. 287-295.

<sup>183</sup> L'iscrizione sarebbe più tarda: BONELLO LAI 19932, pp. 179 ss. nr. 6.

<sup>184</sup> MASTINO - RUGGERI 1995, pp. 513-544.

le iniziative imperiali per la coltivazione della terra e la produzione di frumento, per l'allevamento e per lo sfruttamento delle cave galluresi di granito. Siamo sicuri che alcune di queste iniziative provengono originariamente dalla *gens Domitia*<sup>185</sup>. È probabile che Vespasiano dopo l'incendio del *Tabularium* del senato abbia deciso di far riprodurre nelle diverse province copie autentiche delle carte catastali conservate in duplicato nei *tabularia* provinciali, per ricostituire il fondo centrale dei documenti andati perduti in occasione dell'incendio; è chiaro dall'espressione di Svetonio, *restituenda suscepit, undique investigatis exemplaribus*, che la ricerca fu effettuata a Roma ma anche *undique* nelle diverse province. Sappiamo che a partire da Vespasiano si svolse un più efficace accertamento sui *vectigalia* dovuti in provincia a favore del *fiscus* imperiale, quando furono sgomberati gli *agri populi Romani* occupati illegalmente dai privati, attraverso un complessivo accertamento fondiario finalizzato ad un più accurato sistema tributario<sup>186</sup>: il che potrebbe anche significare che l'incarico di *tabularius* non avesse continuità ma venisse assegnato occasionalmente con lo scopo di delimitare e tenere aggiornato il rapporto tra le terre immuni (che però non conosciamo neppure per i lotti centuriati assegnati ai coloni cittadini romani) e le terre soggette ad imposizione fiscale dei peregrini e degli *incolae*<sup>187</sup>. A meno che anche gli *agri adsignati* della pertica coloniale fossero tenuti presenti per il pagamento di un *vectigal*, a differenza di quanto si è visto per Cartagine: del resto molto dipende dalla condizione di chi era beneficiario del *vectigal*: gli *agri adsignati* sono *vectigales* perché un *vectigal* è dovuto alla colonia dal *possessor*. Pagare un *vectigal* all'imperatore o al senato sarebbe in realtà in contraddizione col *ius soli* delle colonie<sup>188</sup>.

#### 24. *Confini subprovinciali*

Desideriamo infine sottolineare il tema delle continuità sul piano della geografia storica e l'importanza dei confini: sul territorio i fiumi segnano confini che come a Las Plassas sul Rio Mannu presso l'antica chiesa di Santa Maria delle Grazie, spesso allagata dal fiume<sup>189</sup> diventano confini dei quattro regni medioevali, i Giudicati post-bizantini. Più in generale possiamo pensare al Tirso in alcune parti della Barbagia come presso il castello di Burgos, tra il Logudoro e l'Arborea; giudicati che sulla costa confinavano sul Rio Pischinappiu a Sud di Cornus; al Coghinas tra Logudoro e Gallura presso

<sup>185</sup> MASTINO 1996, pp. 49-87.

<sup>186</sup> BOSWORTH 1973, pp. 49-78.

<sup>187</sup> Vd. MASTINO 2021, pp. 51-68.

<sup>188</sup> Per il *ius soli* vd. l'*Encyclopedic Dictionary of Roman Law* di A. Berger: *Ius soli*. Vd. SIRAGO 1995-1996; SORACI (cur.) 2020 a; GIRARDIN 2023; MASTINO 2022, pp. 427-492.

<sup>189</sup> MASTINO 2001, pp. 781-814.



Portus Tibulas, al Flumendosa in Ogliastra, al Cedrino, al Flumini Mannu di Neapolis tra Arborea e Cagliari. Eloquenti sono le testimonianze geografiche antiche (tribù romane, collocazione a Sanluri al margine del territorio di Carales della dedica sacra-funeraria al dio *Viduus* posta da un liberto del municipio<sup>190</sup>, toponomastica come le *Aquae Neapolitanae* ecc.); ai nostri tempi le circoscrizioni comunali (come nei *pagi* della colonia Uselis, ad es. a Pau o nell'area dei pagani Uneritani al piede del colle di Marmilla)<sup>191</sup>, le circoscrizioni diocesane più antiche alcune delle quali risalgono all'età di Costantino o le province ecclesiastiche e le sedi arcivescovili (Caralitana, Turritana a Sassari, Arborense erede di Tharros-Sines): ad esempio la provincia ecclesiastica turritana comprende (in tempi diversi) le diocesi di Sassari, Ampurias, Sorres, Bisarcio, Ploaghe, Castra, Ottana, Bosa, Alghero e la *Sancta Cornensis ecclesia*, sovrapponendosi all'antico Giudicato Logudorese. Infine le stesse circoscrizioni provinciali ottocentesche, che ad esempio collocavano Cuglieri e il territorio di Cornus in provincia di Sassari. In epoca giudicale la *Barbaria* romana venne spaccettata tra i quattro giudicati: l'Arborea (erede di Tharros) arrivava ora al Mandrolisai e alle Barbagie di Ollolai e Belvì, più il Nuorese; il Regno di Gallura (erede di Olbia) comprendeva la Barbagia di Bitti e le curatorie di Orosei e Galtellì; il Giudicato di Cagliari comprendeva la curatoria d'Ogliastra e la Barbagia di Seulo. Infine il Regno del Logodoro (erede di Turrus Libisonis) arrivava fino alla curatoria di Dore e Orotelli, ben oltre il Goceano e il corso del Tirso (Fig. 9)<sup>192</sup>.

## 25. *La storia lunga*

Siamo convinti che le forme dell'insediamento e dell'economia di età medievale si siano radicate in Sardegna su un sostrato molto più antico, la cui matrice più strutturata appare certamente legata alla tradizione romana del territorio, che aveva portato a maturità stimoli differenti<sup>193</sup>. Si tratta di un processo che ha fortemente condizionato le fasi successive, a partire dall'età giudicale, se i Giudici furono davvero «gli ultimi discendenti istituzionali dell'antico governatore romano della provincia imperiale»<sup>194</sup>. I riferimenti alle consuetudini e alle antiche leggi del diritto romano in età medioevale in particolare nei condaghi appaiono evidenti nell'ambito del sistema agrario e dell'uso delle terre, soprattutto delle terre pubbliche: i giudici rendevano giustizia ai genovesi *secundum leges romanas et bonos usos* con esplicito ri-

<sup>190</sup> CIL X 7844.

<sup>191</sup> AE 2002, 608.

<sup>192</sup> ZUCCA 1988, pp. 349-373; MASTINO cds.

<sup>193</sup> PIRAS 2021, pp. 38 ss.

<sup>194</sup> GALLINARI 2021, pp. 31-37.

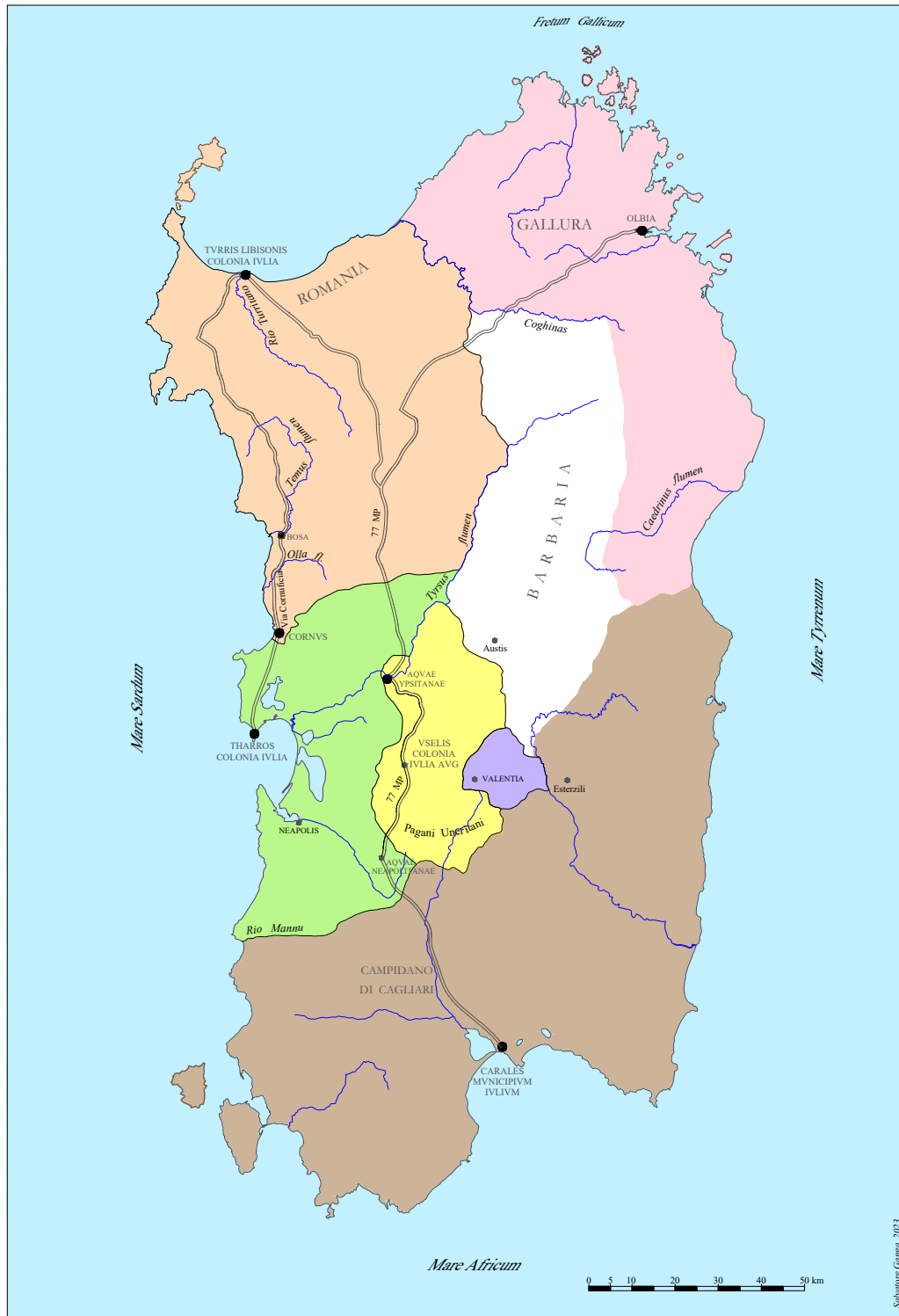


Fig. 9. Carta delle colonie e dei municipi in età augustea, esito dei provvedimenti di Cesare e dei triumviri; alla radice della quadripartizione della Sardegna giudicale (post-bizantina). Ipotesi di A. Mastino

ferimento dunque al diritto romano; lo svolgimento del *conventus-sinodos* in date significative in età giudiciale sembra proseguire una pratica giudiziaria di età romana e bizantina attorno al governatore provinciale che si esprimeva pubblicamente in varie sedi del territorio<sup>195</sup>, dopo aver sentito il suo *consilium*<sup>196</sup>. L'esperienza romanistica era ancora pienamente vitale nell'isola in età giudiciale: del resto già Arrigo Solmi riteneva che si siano mantenute intatte molte forme del diritto romano, una «bella tradizione latina» ereditata da una costituzione sociale meno complessa, rimasta per alcuni secoli quasi isolata, ma fedele alle sue tradizioni e alla sua origine<sup>197</sup>; su questo tema straordinari risultati sono stati raggiunti dai romanisti. Come la lingua sarda è figlia della lingua latina, così anche il diritto giudiciale appariva al Solmi una filiazione diretta del diritto romano classico. Il giudice poteva disporre dei latifondi demaniali attraverso il sistema della *secatura de Rennu*, lo scorporo di alcuni *agri*<sup>198</sup>.

Colpisce il fatto che il termine *republica dessa p(rese)nte citate*, per quanto ricorra occasionalmente, mantenga negli Statuti Sassaresi un prezioso riferimento diretto alla cassa cittadina, proprio come nella colonia di Turrus Libisonis in età imperiale: la ritroviamo, ad esempio nell'iscrizione del tempio della Fortuna e del rifacimento del tribunale all'interno della basilica giudiziaria (risalente forse ad età repubblicana) per le spese effettuate in occasione delle celebrazioni millenarie di Roma<sup>199</sup>.

### Bibliografia

- AMIGUES 1990 = S. AMIGUES, *Une incursion des Romains en Corse d'après Théophraste*, H. P. V, 8, 2, in «Revue des Études Anciennes» XCII, 1990, pp. 79-83.
- AMIGUES 1993 = S. AMIGUES, *Théophraste. Recherches sur les plantes. Livres V et VI*, Paris 1993.
- AMPOLO 2016 = C. AMPOLO, *Il culto di Ercole a Lilibeo: un nuovo documento dei rapporti tra genti e culture diverse nella Sicilia, occidentale*, in «Mare internum. Archeologia e culture del Mediterraneo» VIII, 2016, pp. 21-38.
- ANGIOLILLO 1981 = S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, Roma 1981.
- ANGIOLILLO 1985 = S. ANGIOLILLO, *A proposito di un monumento con fregio dorico rinvenuto a Cagliari. La Sardegna e i suoi rapporti con il mondo italico in epoca tardo-repubblicana*, in G. SOTGIU (a cura di), *Studi in onore di G. Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 99-116.

<sup>195</sup> IBBA 2014, pp. 31-54

<sup>196</sup> SINI 2004, pp. 50-96. Vd. ora CISCI - MARTORELLI - SERRELI 2023.

<sup>197</sup> SOLMI 1905, p. 13 e SOLMI 1938, pp. VII ss.

<sup>198</sup> SODDU - STINNA 2013, p. 409.

<sup>199</sup> CIL X 7946, MASTINO 2002, pp. 23-61.

- ANGIOLILLO - SIRIGU 2009 = S. ANGIOLILLO - R. SIRIGU, *Astarte/Venere Ericina a Cagliari. Status quaestionis e notizia preliminare della campagna di scavo 2008 sul Capo Sant'Elia*, in «Studi Sardi» XXXIV, 2009, pp. 179-206.
- ANTONELLI - COLUMBU - DE VOS RAAIJMAKERS - ANDREOLI 2014 = F. ANTONELLI - S. COLUMBU - M. DE VOS RAAIJMAKERS - M. ANDREOLI, *An Archaeometric contribution to the study of ancient millstones from the Mulargia area (Sardinia, Italy) through new analytical data on volcanic raw material and archaeological items from Hellenistic and Roman North Africa*, in «Journal of Archaeological Science» L, 2014, pp. 243-261.
- ARNAUD 2003 = P. ARNAUD, *De Turris à Arausio: les tabularia perticarum, des archives entre colonie et pouvoir central*, in P. DEFOSSE (éd.), *Hommages à Carl Deroux, vol. III, Histoire et épigraphie, droit*, Bruxelles 2003, pp. 11-26.
- BARRECA 1988 = F. BARRECA, *Ampsicora tra storia e leggenda*, in *Ampsicora e il territorio di Cornus. Atti del II Convegno sull'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese, Cuglieri 22 dicembre 1985*, Taranto 1988, pp. 25-30.
- BENSEDDIK 1982 = N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires de l'année romaine, Maurétanie Charimne sous le Haut-Empire*, Alger 1982.
- BERNARDINI 2006 = P. BERNARDINI, *La Sardegna tra Cartagine e Roma: tradizioni puniche e ellenizzazione*, in «Pallas» 70, 2006, pp. 71-104.
- BERNARDINI - SPANU - ZUCCA 2000 = P. BERNARDINI - P. G. SPANU - R. ZUCCA (a cura di), *Μόχη, La battaglia del Mare Sardonio, Studi e ricerche*, Cagliari-Oristano 2000.
- BONELLO LAI 1993 = M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in A. MASTINO (a cura di), *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di studi, Esterzili, 13 giugno 1992*, Sassari 1993, pp. 157-184.
- BONELLO LAI 2008 = M. BONELLO LAI, *I senatori sardi*, in F. CENERINI - P. RUGGERI (a cura di), *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio, Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007*, Roma 2008 (Incontri insulari, I), pp. 95-110.
- BORDICCHIA - MARINI - NAITZA - SALVI - TOCCO 2007 = F. BORDICCHIA - C. MARINI - S. NAITZA - D. SALVI - S. TOCCO, *Two ancient roman quarries in Cagliari (Italy): survey, mapping and evaluation of the state of conservation*, in L. MARINO (a cura di), *Cave storiche e risorse lapidee*, Firenze 2007 (Restauro Archeologico, 13), pp. 34-38.
- BOSWORTH 1973 = A.B. BOSWORTH, *Vespasian and the Provinces. Some Problems on the early 70's A.D.*, in «Athenaeum» LI, 1973, pp. 49-78.
- BRIZZI 1989 = G. BRIZZI, *Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna*, in *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, Ozieri 1989, pp. 69-86.
- CAMAIORA 1984 = R. CAMAIORA, *Territori centuriati nelle province. Cartagine e la Tunisia*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1984, pp. 250-254.
- CAMODECA 1997 = G. CAMODECA, *M. Aemilius Lepidus cos. 126 a.C. e le assegnazioni graccane e la via Aemilia in Hirpinia*, in «ZPE» CXV, 1997, pp. 263-270.
- CAMPBELL 2000 = B. CAMPBELL, *The writings of the roman land surveyors*, London 2000 (The Society for the Promotion of Roman Studies, "Journal of Roman" Studies Monograph, 9).
- CAMPUS 2023 = CAMPUS F.G.R., *I metodi e le interpretazioni dell'archeologia cristiana. L'esempio di S. Gavino a Porto Torres*, in G. CASTIGLIA - C. DELL'OSSO (a cura di),

Topographia Christiana Universi Mundi, *Studi in onore di Philippe Pergola (Studi di antichità cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, Città del Vaticano 2023, pp. 361-376.

- CAPOGROSSI COLOGNESI 2002 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di un'interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli 2002.
- CAVALIERE 1996 = P. CAVALIERE, *Un Eracle-Melqart dalle acque del golfo di Olbia*, in A. MASTINO - P. RUGGERI - P. CHIARELLA (a cura di), *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di una città mediterranea. Atti del Convegno (maggio 1994)*, I, Olbia in età antica, Sassari 1996, pp. 198-206.
- CAZZONA 1994-1998 = C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iulii, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, in «Studi Sardi» XXXI, 1994-1998, pp. 269-277.
- CENERINI 2003 = F. CENERINI, *L'epigrafia di frontiera: il caso di Sulci in età romana*, in M.G. ANGELI BERTINELLI - A. DONATI (a cura di), *Epigrafia di confine. Confine dell'epigrafia, Atti del Colloquio AIEGL*, Faenza 2003, pp. 223-237.
- CENERINI 2012 = F. CENERINI, *Un avorio iscritto da Sulci*, in M.B. COCCO - A. GAVINI - A. IBBA (a cura di), *L'Africa Romana, XIX. Trasformazioni dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, Roma 2012, pp. 2189-2194.
- CHRISTOL 1999 = M. CHRISTOL, *Les ressources municipales d'après la documentartion épigraphique de la colonie d'Orange: l'inscription de Vespasien et l'affichage des plans de marbre*, in *Il capitolo delle finanze municipali in Occidente e in Oriente. Actes de la X<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Rome, 27-29 mai 1996, Roma 1999 (CEFR, 256), pp. 115-136.
- CHRISTOL 2006 = M. CHRISTOL, *Interventions agraires et territoire colonial: remarques sur le cadastre B d'Orange*, in A. GONZALÈS - J.-Y. GUILLAUMIN (éds.), *Autour des Libri coloniarum: colonisation et colonies dans le monde romain. Actes du colloque international, Besançon, 16-18 octobre 2003*, Besançon 2006, pp. 83-92.
- CISCI - MARTORELLI - SERRELI 2023 = S. CISCI - R. MARTORELLI - G. SERRELI (a cura di), *Il tempo dei Giudicati. La Sardegna medievale dal X al XV secolo d.C.*, Nuoro 2023.
- CLAVEL-LÉVÊQUE - CONSO - FAVORY - GUILLAUMIN - ROBIN 1993 = M. CLAVEL-LÉVÊQUE - D. CONSO - F. FAVORY - J.Y. GUILLAUMIN - P. ROBIN, *Siculus Flaccus, Les conditions des terres*, Napoli 1993.
- COCCO 2016 = M.B. COCCO, *Bosa e il suo ager: il patrimonio epigrafico*, in A. MATTONE - M.B. COCCO (a cura di), *Bosa. La città e il suo territorio dall'età antica al mondo contemporaneo*, Sassari 2016, pp. 73-120.
- COLAVITTI 1999 = A.M. COLAVITTI, *La presenza dei negotiatores italici nella Sardegna di età romana*, Oristano 1999.
- CORDA - MASTINO 2007 = A. CORDA - A. MASTINO, *Il più antico miliario dalla Sardegna dalla strada a Tibulas Sulcos*, in G. PACI (a cura di), *Contributi all'epigrafia d'età augustea. Actes de la XIII<sup>e</sup> rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Macerata, 9-11 settembre 2005, Tivoli 2007, pp. 277-314.
- CORTÉS BÀRCENA 2013 = C. CORTÉS BÀRCENA, *Epigrafía en los confines de las ciudades romanas. Los termini publici en Hispania, Mauretania y Numidia*, Roma 2013.

- CRESPO CABILLO 2009 = C. CRESPO CABILLO, *Los fora de la época imperial: los ejemplos alpinos y sardos*, in «Veleia» XXVI, 2009, pp. 287-295.
- DECRAMER - HILTON - LAPIERRE - PLAS 2004 = L. DECRAMER - R. HILTON - L. LAPIERRE - A. PLAS, *La grande carte de la colonie romaine d'Orange*, in «Agri centuriati» I, 2004, pp. 93-114.
- DEVILLERS - KRINGS 1998 = O. DEVILLERS - V. KRINGS, *Carthage et la Sardaigne: le livre XIX des Histoires Philippiques de Justin*, in *L'Africa Romana XII*, Sassari 1998, pp. 1263-1277.
- DÍAZ ARIÑO 2015 = B. DÍAZ ARIÑO, *Miliarios romanos de época republicana*, Roma 2015 (Opuscula epigraphica, 16).
- DIDU 1972 = I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378/7 a.C.*, in «Athenaeum» L, 1972, pp. 310-329.
- DIDU 2001 = I. DIDU, *Iolei o Iliei?*, in Poikilma, *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, La Spezia 2001, pp. 397-406.
- DIDU 2002 = I. DIDU, *I Greci e la Sardegna. Il mito e la storia*, Cagliari 2002.
- DI GENNARO - AMICONE - D'ORIANO - MANCINI 2023 = F. DI GENNARO - S. AMICONE - R. D'ORIANO - P. MANCINI, *L'insediamento villanoviano dell'isola di Tavolara, presso le coste della Gallura*, in «The Journal of Fasti On Line», <https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2023-548.pdf>.
- D'ORIANO 1989 = R. D'ORIANO, *Contributo al problema di Feronia polis*, in «Nuovo Bullettino archeologico sardo» II, 1989, pp. 229-248.
- DOMERGUE 2008 = C. DOMERGUE, *Les mines antiques. La production des métaux aux époques grecque et romaine*, Paris 2008.
- DYSON - ROWLAND 2007 = S.L. DYSON - R.J. ROWLAND, *Shepherds, Sailors & Conquerors, Archaeology and History in Sardinia from the Stone Age to the Middle Ages*, Philadelphia 2007.
- ESTARÁN TOLOSA 2016 = M.J. ESTARÁN TOLOSA, *Epigrafía bilingüe del Occidente romano: el latín y las lenguas locales en las inscripciones bilingües y mixtas*, Zaragoza 2016.
- FADDA - MUSCAS 2002 = L. FADDA - R. MUSCAS, *Bonacattu Deligia, Bidonì. Memorie del territorio*, Ghilarza 2002.
- FARAGUNA - SEGENNI 2020 = M. FARAGUNA - S. SEGENNI (a cura di), *Forme e modalità di gestione amministrativa nel mondo greco e romano: terra, cave, miniere*, Milano 2020.
- FARRE 2016 = C. FARRE, *Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia, Ortacesus* 2016.
- FLORIS 2009 = P. FLORIS, *Nota sul centro romano di Valentia in Sardegna*, in «Epigraphica» LXXI, 2009, pp. 133-160.
- FLORIS 2011 = P. FLORIS, *Riflessioni sul centro di Valentia nella Sardegna romana*, in A. FORCI (a cura di), *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegese di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione. Atti della Giornata di studi, Senorbì, 23 aprile 2010*, Senorbì 2011, pp. 61-74.
- FLORIS 2024 = P. FLORIS, *Un nuovo tabularius e altro materiale epigrafico inedito da Karales*, in «Epigraphica» LXXXVI, 2024, cds.
- FORCI 2011 = A. FORCI, *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegese di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione. Atti della Giornata di studi. Senorbì, 23 aprile 2010*, Ortacesus-Sandhi, 2011.

- FORCI - ZUCCA 2007 = A. FORCI - R. ZUCCA, M. Arrecinus Helius praefectus civitat(is) [Valle]n]tinae, in «Epigraphica» LXIX, 2007, pp. 209-239.
- FRANCE 2021 = J. FRANCE, *Tribut: Une histoire fiscale de la conquête romaine*, Paris 2021.
- GAGLIARDI 2014 = L. GAGLIARDI, *Colonizzazioni e sottrazione delle terre ancestrali agli indigeni. Spunti comparatistici tra diritto moderno e diritto romano*, in «Legal Roots, The International Journal of Roman Law, Legal History and Comparative Law» III, 2014, pp. 71-116.
- GAGLIARDI 2015 = L. GAGLIARDI, *Fondazione di colonie romane ed espropriazioni di terre a danno degli indigeni*, in «MEFRA» CXXVII.2, 2015, pp. 353-370.
- GALLINARI 2021 = L. GALLINARI, *Sulla data di morte di Eleonora d'Arborea. Nuove riflessioni e nuovi dati ispirati da un vecchio testo*, in G. MELE (a cura di), *Eleonora de Arboree. Sa Juighissa*, Oristano 2021, pp. 31-37.
- GALVAGNO 2004 = E. GALVAGNO, *La Sardegna vista dalla Sicilia: Diodoro Siculo*, in R. ZUCCA (a cura di), *Logos peri tes Sardous. Le fonti classiche e la Sardegna*, Roma 2004, pp. 27-38.
- GANGA - IBBA 2021 = S. GANGA - A. IBBA, *La Sardinia sotto Marco Aurelio: Nuova lettura di AE 2001, 1112 = EDR153329 da Forum Traiani*, in «ZPE» CCXVII, 2021, pp. 271-278.
- GASPERINI 1992 = L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 287-323.
- GIANFROTTA 1994 = P.A. GIANFROTTA, *Note di epigrafia marittima. Aggiornamenti su tappi d'anfora, ceppi d'ancora e altro*, in *Actes de la VIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992*, Roma 1994 (Collection de l'École française de Rome, 193), pp. 591-608.
- GIRARDIN 2023 = M. GIRARDIN (cur.), *Aux origines de l'administration provinciale romaine*, Roma 2023 (Bibliotheca aperta, 5).
- GIUMAN - IBBA 2012 = M. GIUMAN - M.A. IBBA, *Indagini archeologiche a Capo Malfatano (Teulada): prime acquisizioni*, in M.B. COCCO - A. GAVINI - A. IBBA (a cura di), *L'Africa Romana, XIX. Trasformazioni dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, Roma 2012, pp. 2931-2936.
- GUIRGUIS - IBBA 2017 = M. GUIRGUIS - A. IBBA, *Riflessioni sul sufetato tra Tiro, Cartagine e Roma. Nuovi documenti da Sulky (Sardegna) e Thugga (Tunisia)*, in S. EVANGELISTI - C. RICCI (a cura di), *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali fra i secoli I a.C. e III d.C.: dalla tarda-repubblica all'età severiana. Atti della XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Campobasso, 24-26 settembre 2015*, Bari 2017 (Insulae Diomedae, 28), pp. 193-218.
- HESNARD - GIANFROTTA 1989 = A. HESNARD - P.A. GIANFROTTA, *Les bouchons d'amphore en pouzzolane*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches. Actes du colloque de Siene, 22-24 mai 1986*, Roma 1989 (Collection de l'École française de Rome, 114), pp. 393-441.
- HIRT 2010 = A.M. HIRT, *Imperial Mines and Quarries in the Roman World, Organizational Aspects 27 BC-AD 235*, Oxford 2010.

- IBBA 2011 = A. IBBA, Tarrhenses Collina tribu inscripti ? *Spunti di ricerca sulla romanizzazione della Sardinia centro-occidentale*, in P.G. SPANU - R. ZUCCA (a cura di), *Oristano e il suo territorio I, Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Roma 2011, pp. 603-622.
- IBBA 2014 = A. IBBA, *Itinera praesidis in provincia Sardinia: una proposta di ricostruzione*, in S. DEMOUGIN - M. NAVARRO CABALLERO (éds.), *Se déplacer dans l'Empire romain: approches épigraphiques*, Bordeaux 2014 (Ausonius Scripta Antiqua, 59), pp. 31-54.
- IBBA 2015 = A. IBBA, *Processi di "romanizzazione" nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale (III a.C. - II d.C.)*, in L. Mihailescu-Bîrliba (ed. by), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of a contrastive approach*, Kaiserslautern-Mehlingen 2015, pp. 11-76.
- IBBA 2016 = A. IBBA, *Sardi, Sardo-punici e Italici nella Sardinia repubblicana: la testimonianza delle iscrizioni*, in S. DE VINCENZO - C. BLASETTI FANTAUZZI (a cura di), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica. Atti del convegno internazionale di studi, Cuglieri (OR), 26-28 marzo 2015*, Roma 2016 (Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology – Monograph Series, 1), pp. 69-88.
- IBBA 2021 = A. IBBA, *La Sardinia in età antonina: riflessioni su un testo da Bithia (ICO Sard. n. 8NP)*, in S. F. BONDÌ - M. BOTTO - G. GARBATI - I. OGGIANO (a cura di), *Tra le Coste del Levante e le Terre del Tramonto. Studi in ricordo di Paolo Bernardini*, Roma 2021 (Collezione di Studi Fenici, 51), pp. 233-246.
- IBBA 2022 = A. IBBA, *Between Carthage and Rome: Artisans, Businessmen and Colonists in Roman Republican Sardinia (150-50 BC)*, in T. ÑACO DEL HOYO - J. PRINCIPAL - M. DOBSON (eds.), *Rome and the North-western Mediterranean: Integration and connectivity 150-75 BC*, Oxford-Philadelphia 2022, pp. 203-216.
- INSINNA 2020 = E.A. INSINNA, *Le macine di Molaria (Mulargia-Bortigali) a Cartagine e le relazioni sardo puniche con specifico riferimento al Marghine*, in M. GUIRGUIS - S. MUSCUSO - R. PLA ORQUÍN (a cura di), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni*, Sassari 2020, pp. 65-82.
- JUREWICZ 2007 = A.R. JUREWICZ, *La lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis – rassegna della materia. Gli organi della colonia*, in «RIDA» LIV, 2007, pp. 293-325.
- KHANOUSI - MASTINO 2012 = M. KHANOUSI - A. MASTINO, *D'Uchi Maius à Rome en passant par Pouzzoles. A propos de nouvelles découvertes épigraphiques à Henchir Douamis, en Tunisie*, in S. DEMOUGIN - J. SCHEID (éds.), *Colons et colonies dans le monde romain*, Roma 2012 (Collection de l'Ecole Française de Rome, 456), pp. 147-188.
- KIRBIGHER 2009 = F. KIRBIGHER, *Les lois provinciales en Occident: état de la question*, in F. HURLET (éd.) *Rome et l'Occident (II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. - II<sup>e</sup> siècle apr. J.-C.): Gouverner l'Empire*, Rennes 2009, pp. 25-34.
- LACHMANN 1848 = K. LACHMANN, *Die Schriften der Römischen Feldmesser (Gromatici Veteres ex recensione Caroli Lachmanni)*, Berlin 1848.
- LASSÈRE 2005 = M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2005.
- LE BOHEC 1990 = Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous l'Haut-Empire*, Sassari 1990.
- LIBERTINI 2018 = G. LIBERTINI, *Gli antichi agrimensori nella ricognizione di Karl Lachmann (raccolta di opere degli agrimensori romani)*, Frattamaggiore 2018.



- LLAMAZARES MARTÍN 2016 = A. LLAMAZARES MARTÍN, *Roma en Sardinia a comienzos del siglo II a.C: la campaña de Tiberio Graco el Mayor*, in «Gladius, Estudios sobre armas antiguas, arte militar y vida cultural en oriente y occidente» XXXV, 2016, pp. 77-95.
- LLAMAZARES MARTÍN 2020 = A. LLAMAZARES MARTÍN, *Alcune note sull'iscrizione trilingue di S. Nicolò Gerrei (CIL X, 7856 IG XIV, 608 CIS I, 143)*, in C. SORACI (a cura di), *Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano. Atti del Convegno internazionale, Catania, 28-29 giugno 2019*, Roma 2020 (Bibliotheca aperta, 1), pp. 17-34.
- LORETO 1995 = L. LORETO, *La grande insurrezione libica contro Cartagine del 241-237 a.C. Una storia politica e militare*, Roma 1995 (Collection de l'École Française de Rome, 211).
- MARGINESU 2002 = G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in M. KHANOUSI - P. RUGGERI - C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana. Lo spazio del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*, 3. *Atti del XIV convegno di studio, Sassari, 7-10 dicembre 2000*, Roma 2002, pp. 1813-1815.
- MARINI - MURRU - NAITZA - TOCCO - TUVERI 2007 = C. MARINI - G. MURRU - S. NAITZA - S. TOCCO - C. TUVERI, *L'estrazione dei materiali lapidei in Sardegna: dai primordi all'età romana*, in S. TOCCO - C. MARINI - S. NAITZA (a cura di), *Le risorse lapidee in Sardegna. Dal recupero ambientale alla valorizzazione. Atti del Convegno, Cagliari, 22 giugno 2007*, Cagliari 2007, pp. 97-120.
- MASSIMETTI 1991 = M.G.C. MASSIMETTI, *Lo sfruttamento del granito gallurese in epoca imperiale: risvolti economici e sociali*, in A. MASTINO (a cura di), *L'Africa romana*, 2. *Atti dell'VIII convegno di studio, Cagliari, 14-16 dicembre 1990*, Sassari 1991, pp. 789-796.
- MASSIMETTI 2002 = M.G.C. MASSIMETTI, *Cave litorali della Sardegna settentrionale*, in M. KHANOUSI - P. RUGGERI - C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*, XIV, 2. *Atti del XIV convegno di studio, Sassari, 7-10 dicembre 2000*, Roma 2002, pp. 1111-1116.
- MASSIMETTI 2010 = M.G.C. MASSIMETTI, *Manufatti lapidei d'età romana nel territorio della Gallura*, in M. MILANESE - P. RUGGERI - C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*, 3. *Atti del XVIII convegno di studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008*, Roma 2010, pp. 1865-1874.
- MASTINO 1976 = A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, in «Bollettino dell'Associazione Archivio storico sardo di Sassari» II, 1976, pp. 187-205.
- MASTINO 1979 = A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979 (1982<sup>2</sup>).
- MASTINO 1989 = A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *Epigrafia Jurídica romana. Actas del coloquio internacional A.I.E.G.L., Pamplona, 9-11 de abril de 1987*, Pamplona 1989, pp. 45-62.
- MASTINO 1993a = A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in A. MASTINO (a cura di), *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti convegno, Esterzili, 6 giugno 1992*, Sassari 1993, pp. 99-117.
- MASTINO 1993b = A. MASTINO (a cura di), *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Convegno di studi, Esterzili, 13 giugno 1992*, Sassari 1993.

- MASTINO 1995a = A. MASTINO, *Presentazione*, in R. ZUCCA, *La Corsica romana*, Oristano 1995, pp. 7-10.
- MASTINO 1995b = A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, in «Archivio Storico Sardo» XXXVIII, 1995, pp. 11-82.
- MASTINO 1996 = A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in A. MASTINO - P. RUGGERI (a cura di), *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di una città mediterranea. Atti del Convegno, maggio 1994, I, Olbia in età antica*, Sassari 1996, pp. 49-87.
- MASTINO 2001 = A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani in Marmilla*, in S.M. BIANCHETTI (a cura di), *Poikilma. Studi in onore di M.R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, Firenze 2001, pp. 781-814.
- MASTINO 2002 = A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, in *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti. Atti del convegno, Sassari-Usini, Marzo 2001*, Sassari 2002, pp. 23-61.
- MASTINO 2004a = A. MASTINO, *I miti classici e l'isola felice*, in R. ZUCCA (a cura di), *Logos perì tes Sardous. Le fonti classiche e la Sardegna*, Roma 2004, pp. 11-26.
- MASTINO 2004b = A. MASTINO, *Le province occidentali durante la repubblica*, in M. GUIDETTI (a cura di), *Storia del Mediterraneo nell'antichità, IX-I secolo a.C.*, Milano 2004, pp. 320-347.
- MASTINO 2004c = A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in A. MASTINO - P. RUGGERI (a cura di), *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di una città mediterranea. Atti del Convegno, maggio 1994, I*, Sassari 2004, pp. 49-87.
- MASTINO 2005a = A. MASTINO, *Roma in Sardegna: l'età repubblicana*, in A. MASTINO (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp. 91-123.
- MASTINO 2005b = A. MASTINO, *La rotta Sicilia-Sardegna*, in *La Sardegna nelle rotte mediterranee*, in A. MASTINO - P.G. SPANU - R. ZUCCA (a cura di), *Mare Sardum. Mercì, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Roma 2005 (Tharros Felix, 1), pp. 66-67.
- MASTINO 2015a = A. MASTINO, *Massinissa et la question des emporia*, in *Massinissa, au coeur de la consécration du premier Etat numide. Actes du colloque International, El Khroub, Constantine, 20-22 septembre 2014*, Alger 2015, pp. 67-69 e 253-273.
- MASTINO 2015b = A. MASTINO, *Natione Sardus, una mens, unus color, una vox, una natio*, in «Archivio Storico Sardo» L, 2015, pp. 141-181.
- MASTINO 2016 = A. MASTINO, *Cornus e il Bellum Sardum di Hampsicora e Hostus, storia o mito? Processo a Tito Livio*, in S. DE VINCENZO - C. BLASETTI FANTAUZZI (a cura di), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica. Atti del convegno internazionale di studi, Cuglieri (OR), 26- 28 marzo 2015*, Roma 2016, pp. 15-67.
- MASTINO 2021a = A. MASTINO, *Colonie, Municipi, Civitates stipendiariae della Sardinia*, in R. CARBONI - A.M. CORDA - M. GIUMAN (a cura di), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Nuoro 2021, pp. 46-50.
- MASTINO 2021b = A. MASTINO, *A proposito delle città portuali del Mediterraneo*, in «Journal of Ancient Topography – Rivista di Topografia Antica» XXXI, 2021, pp. 23-40.

- MASTINO 2021c = A. MASTINO, *La Cirenaica di Adriano: la deportatio in Sulcitanam insulam Sadinia conterminam degli Ebrei di Berenice (Bengasi)*, in «Libya antiqua» n.s. XIV, 2021, pp. 51-68.
- MASTINO 2021d = A. MASTINO, Recensione a: C. Soraci, *Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano, Atti del Convegno internazionale (Catania, 28-29 giugno 2019)*, Roma 2020 (*Bibliotheca aperta*, 1), in «Epigraphica» LXXXIII, 2021, pp. 637-643.
- MASTINO 2022 = A. MASTINO, *Concordia o Discordia? Sintesi sulla storia istituzionale di Uchi Maius alla periferia della pertica di Cartagine attraverso le nuove scoperte*, in *La pertica des Carthaginois, de la consitution au démembrement (I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. - III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*. Actes de la table ronde organisée le 27 et le 28 novembre 2021 à Tébourouk (hotel Thugga), *Chroniques d'archéologie Maghrébine*, Tunis 2022 («Revue de l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC)» I), pp. 427-492.
- MASTINO 2024 = A. MASTINO, *La Sardegna nel mondo romano fino a Costantino*, Cagliari 2024.
- MASTINO cds = A. MASTINO, *Tabularia e mappe catastali in ambito sub-provinciale: gli agri adsignati delle perticae delle colonie di Turris Libisonis e di Tarrhi. Rilettura di un documento dell'Archivio Storico Diocesano di Sassari*, in *Studi in onore di G.C. Zichi*, cds, pp. 9-39.
- MASTINO cds = A. MASTINO, *Il Barbaricum nella Sardegna romana: omaggio al Princeps Daciae Ioan Piso. Studi in onore di Ioan Piso*, cds.
- MASTINO - ABRIGNANI 2021 = A. MASTINO - A. ABRIGNANI, *Ancora il circuito Africa, Sicilia, Sardegna, sotto il segno di Melqart-Ercole e Astarte-Venere: il fanum salutifero dedicato Hercolei Nouritano a Lilibeo*, in «Sicilia antiqua» XVIII, 2021, pp. 135-144.
- MASTINO - FRAU 2017 = A. MASTINO - S. FRAU, *Jugurtha contre l'impérialisme romain à la tête de la natio des Numidae*, in *Libyca n.s., II. Actes du colloque International La Numidie, Massinissa et l'histoire*, coordonnées par Slimane Hachi et Farid Kherbouche, Constantine, 14-16 mai 2016, CNRPAH 2017, pp. 93-122.
- MASTINO - GANGA 2024 = A. MASTINO - S. GANGA, *Una lettera inedita di Giovanni Spano conservata ai Musei Reali di Torino e nuove ipotesi sul misterioso terminus trifinius dell'agro di Cornus, in rapporto con la viabilità costiera repubblicana*, in «Layers» 9, 2024, pp. 1-35.
- MASTINO - PITZALIS 2003 = A. MASTINO - G. PITZALIS, *Ancora sull'artigianato popolare e sulla «scuola» di Viddalba: le stele iscritte*, in A. CORDA (a cura di), *Cultus splendore. Studi in onore di G. Sotgiu*, Senorbì 2003, pp. 657-695.
- MASTINO - RUGGERI 1995 = A. MASTINO - P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, in «Latomus. Revue d'Études Latines» LIV.3, 1995, pp. 513-544.
- MASTINO - RUGGERI 1999 = A. MASTINO - P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, in «Sacer» VI, 1999, pp. 7-68.
- MASTINO - RUGGERI 2008 = A. MASTINO - P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, in *Ogliastra. Antica cultura – nuova provincia, Storia e società*, I, *La storia*, Ortacesus 2008, pp. 45-63.

- MASTINO - ZUCCA 2012 = A. MASTINO - R. ZUCCA, *La constitutio del Forum Traiani in Sardinia nel 111 a.C.*, in «Journal of Ancient Topography – Rivista di Topografia antica» XXII, 2012, pp. 31-50.
- MASTINO - ZUCCA 2007 = A. MASTINO - R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in D. PUPILLO (a cura di), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione. Atti del Convegno, Ferrara-Voghiera 3-4 giugno 2005*, Firenze 2007, pp. 93-124.
- MASTINO - ZUCCA 2011 = A. MASTINO - R. ZUCCA, *Urbes et rura. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana*, in P. G. SPANU - R. ZUCCA (a cura di), *Oristano e il suo territorio, 1, Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Roma 2011, pp. 411-601.
- MASTINO - ZUCCA 2014 = A. MASTINO - R. ZUCCA, *L. Cossonius L. f. Stell(atina tribu) Gallus Vecilius Crispinus Mansuanus Marcellinus Numisius Sabinus pro consule provinciae Sardiniae e la constitutio del Forum Traiani*, in «Gerión, Revista de Historia Antigua» XXXII, 2014, pp. 199-223.
- MAYER I OLIVÉ 2012 = M. MAYER I OLIVÉ, *Algunas observaciones sobre epígrafes de Cornus*, in A.M. CORDA - P. FLORIS (a cura di), *Ruri mea vixi colendo. Studi in onore di Franco Porrà*, Cagliari 2012, pp. 353-362.
- MAYER I OLIVÉ 2020 = M. MAYER I OLIVÉ, *Sobre el título del logistoricus Gallus vel/aut Fundanius de admirandis de Marco Terencio Varrón y la inscripción de Tharros CIL X 7893 / On the title of the logistoricus Gallus vel/aut Fundanius de admirandis by Marcus Terentius Varro and the inscription Tharros CIL X 7893*, in «Fortunatae» 32, 2020, pp. 417-426.
- MELE 2014 = M.A. MELE, *Archeologia in Barbagia*, Nuoro 2014.
- MELIS 2009 = E. MELIS, *Amsicora, Hostus e la Gens Manlia. Proposta di lettura storico-religiosa di alcune pagine di Tito Livio sulla Sardegna*, in «Theologica & Historica, Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna» XVIII, 2009, pp. 323-374.
- MELONI 1949 = P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, in «Epigraphica» XI, 1949 (1951), pp. 88-174.
- MELONI 1988 = P. MELONI, *La Sardegna romana. I centri abitati e l'organizzazione municipale*, in ANRW II, 11, 1, Berlin 1988, pp. 491-551.
- MORAVETTI 2000 = A. MORAVETTI, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia, II, La Planargia – analisi e monumenti*, Sassari 2000.
- MURONI 2014 = A. MURONI, *Cittadinanza romana in Sardegna durante la Res publica: concessioni tra politica e diritto*, in «Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione romana» XIII.12, 2014, pp. 1-62.
- MURRU - ZUCCA 2002 = G. MURRU - R. ZUCCA, *Frammenti epigrafici repubblicani da Laconi (Sardinia)*, in «Epigraphica» LXIV, 2002, pp. 213-223.
- OLMO-LOPEZ 2022 = R. Olmo-Lopez, *L'intervention des proconsuls d'Afrique dans la pertica des Carthaginois, de Trajan aux Sévères*, in *La pertica des Carthaginois, de la consitution au démembrément (Ier siècle av. J.-C., - IIIe siècle ap. J.-C.). Actes de la table ronde organisée le 27 et le 28 novembre 2021 à Tébourouk (hotel Thugga), Tunis 2022* («Chroniques d'archéologie Maghrébine, Revue de l'Association Historique et Achéologique de Carthage (AHAC)» I, 2022), pp. 563-587.
- PAIS 1908 = E. PAIS, *La formula provinciae della Sardegna nel I secolo dell'impero secondo Plinio*, in *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, Torino 1908, pp. 579-627.

- PIRAS 2021 = V. PIRAS, *Istituzioni giudicanti. Specificità sarda e continuità romana*, Milano 2021
- PORCU 1991 = M.A. PORCU, *I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana*, Sassari 1991.
- PORRÀ 1983 = F. PORRÀ, *Una nuova associazione nella Sardegna romana. I sodales Buduntin(enses)*, in «AFMC» VII.4, 1983, pp. 263-271.
- PORRÀ 2002 = F. PORRÀ, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare*, Cagliari 2002.
- RIGOBIANCO 2022 = L. RIGOBIANCO, *Faliscità e romanità nella epigrafia del sacro a Falerii Novi: le dediche dei ququei e dei Falesce quei in Sardinia sunt*, in *Scrittura epigrafica e sacro in Italia*, Roma 2022 («Scienze dell'antichità» 28,3), pp. 113-125.
- ROPPA 2013 = A. ROPPA, *Comunità urbane e rurali nella Sardegna punica di età ellenistica*, Valencia 2013 (Saguntum, 14).
- ROPPA 2016 = A. ROPPA, *Continuità e trasformazione nei paesaggi rurali sardi in epoca repubblicana*, in S. DE VINCENZO - C. BLASETTI FANTAUZZI (a cura di), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica. Atti del convegno internazionale di studi, Cuglieri (OR), 26-28 marzo 2015*, Roma 2016 (Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology, 1), pp. 233-254.
- A. ROPPA - P. VAN DOMMELEN, *Rural settlement and land-use in Punic and Roman Republican Sardinia*, in «Journal of Roman Archaeology» XXV, 2012, pp. 49-68.
- RUGGERI 1999 = P. RUGGERI, *Titus Manlius Torquatus, privatus cum imperio*, in *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, pp. 115-129.
- RUGGERI 2003-2005 = P. RUGGERI, *Il viaggio di Lucilio in Sardegna: un itinerario tra realpolitik e sogno esotico (SAT. VI 21 e 22)*, in «Sandalion» 26-28, 2003-2005, pp. 105-125.
- RUGGERI 2004 = P. RUGGERI, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2003*, Faenza 2004 (Epigrafia e antichità, 21), pp. 65-77.
- RUGGERI 2016 = P. RUGGERI, *Acropoli di Cornus (S'Archittu, Cuglieri). Il recente ritrovamento della base di statua di un flamine cittadino*, CIL X, 7916: edizione preliminare, in «Epigraphica» LXXVIII, 2016, pp. 494-498.
- RUGGERI 2023 = P. RUGGERI, *Thignica, ai margini della pertica dei Cartaginesi*, in *In Africa e a Roma. Scritti mediterranei*, Raleigh 2023, pp. 59-104.
- RUGGERI - LONGU 2019 = P. RUGGERI - P.P. LONGU, *Un nuovo bollo laterizio dalla necropoli romana di Monte Carru – Alghero (SS)*, in J. BONETTO - E. BUKOWIECKI - R. VOLPE (a cura di), *Alle origini del laterizio romano. Nascita e diffusione del mattone cotto nel Mediterraneo tra IV e I secolo a.C.*, Roma 2019, pp. 587-591.
- SANNA MONTANELLI 2015 = M. SANNA MONTANELLI, *Εἰς μέταλλον Σαρδονίας. Metalla e il Sulcis Iglesiente prima della pax costantiniana*, in R. MARTORELLI - A. PIRAS - P.G. SPANU (a cura di), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi. Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari - Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014*, Cagliari 2015, pp. 915-920.
- SANNA MONTANELLI 2019 = M. SANNA MONTANELLI, *Praedia e metalla del Sardus Pater. Res Caesaris e culto imperiale nei territori del Sulcis Iglesiente*, in R. ZUCCA (a cura di), *Il Tempio del Sardus Pater ad Antas (Fluminimaggiore, Sud Sardegna)*, Roma 2019 (Accademia Nazionale dei Lincei. Monumenti Antichi. Serie miscellanea, XXIV), pp. 266-279.

- SATTA - LOPEZ 2010 = M.C. SATTA - G. LOPEZ, *Macine granarie dal mare di Bosa (Sardegna). Produzione, diffusione e commercio*, in M. MILANESE - P. RUGGERI - C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*, 18, 2. *Atti del XVIII convegno di studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008*, Roma 2010, pp. 1325-1356.
- SALVI - SANNA 2006 = D. SALVI - A.L. SANNA, *Il Templum Iovis nella collina di Onnariù a Bidonì (Oristano)*, in «Quaderni della Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari e Oristano» 21, 2006, pp. 119-135.
- SCARDIGLI 1991 = A. SCARDIGLI, *I trattati romano-cartaginesi*, Pisa 1991.
- SILVESTRINI 1999 = M. SILVESTRINI, *Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, i Bitontini in Sardegna*, in *Epigrafia e territorio, Politica e società, Temi di antichità romane*, V, Bari 1999, pp. 150-153.
- SINI 1997 = F. SINI, *Comente comandat sa lege. Diritto romano nella Carta de Logu d'Arborea*, Torino 1997.
- SINI 2004 = F. SINI, *Influssi del diritto romano sulla "Carta de Logu" di Arborea*, in I. BIROCCHI - A. MATTONE (a cura di), *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Bari 2004, pp. 50-96.
- SIRAGO 1995-96 = V.A. SIRAGO, *Storia Agraria romana*, I, *Fase ascensionale*; II, *La dissoluzione*, Napoli 1995.
- SODDU - STRINNA 2013 = A. SODDU - G. STRINNA (a cura di), *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Nuoro 2013.
- SOLMI 1905 = A. SOLMI, *La Sardegna e gli studi storici*, in «Archivio storico sardo» I, 1905, pp. 5-20.
- SOLMI 1938 = A. SOLMI, *Prefazione*, in A. ERA (a cura di), *Testi e documenti per la storia del Diritto agrario in Sardegna*, Sassari 1938, pp. VII-X.
- SORACI 2020a = C. SORACI (a cura di), *Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano. Atti del Convegno internazionale (Catania, 28-29 giugno 2019)*, Roma 2020 (Bibliotheca aperta 1).
- SORACI 2020b = C. SORACI, *Il lessico della sottomissione. Studi sul termine stipendiarius*, Roma 2020.
- SOTGIU 1985 = G. SOTGIU, *Arula dedicata ad Esculapio da un L Cornelius Sylla (Fordongianus, Forum Traiani)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 117-124.
- STIGLITZ 2004 = A. STIGLITZ, *Confini e frontiere nella Sardegna punica e romana: critica all'immaginario geografico*, in M. KHANOUSI - P. RUGGERI - C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti. Atti del XV convegno di studio, Tozeur, 11-15 dicembre 2002*, Roma 2004, pp. 805-817.
- STRINNA 2021 = G. STRINNA, *Una sopravvivenza sarda di Silvano e un passo di Varrone*, in «L'immagine riflessa. Testi, società, culture» n.s. XXX.2 (luglio-dicembre), 2021, pp. 43-64.
- TARPIN 2002 = M. TARPIN, *Les pagi gallo-romains: héritiers des communautés celtiques?*, in D. GARCIA - F. VERDIN (éds.), *Territoires Celtiques*, Paris, 2002, pp. 199-204.
- TOCCO - MARINI - NAITZA 2007 = S. TOCCO - C. MARINI - S. NAITZA (a cura di), *Le risorse lapidee in Sardegna. Dal recupero ambientale alla valorizzazione. Atti del Convegno, Cagliari, 22 giugno 2007*, Cagliari 2007.